

-SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Caritas diocesana di Rimini

La Caritas diocesana di Rimini nasce ufficialmente il 25 Gennaio del 1978, anche se da anni il territorio riminese era attivo nelle opere di carità nei confronti degli ultimi e degli emarginati. Il primo servizio attivato dalla Caritas diocesana è stata la mensa della fraternità. Nel 1985, per dare forma ufficiale e giuridica alle iniziative promosse dalla Caritas, viene costituita la Cooperativa Madonna della Carità. E' negli anni '90 che la Caritas amplia il proprio raggio di intervento grazie alla creazione di servizi quali: Telefono della Solidarietà, Giro nonni, Centro Servizi Immigrati, Centro Betania Migrantes, Associazione Famiglie Insieme. Nel 2002, viene costituito un nuovo strumento di servizio ai poveri: l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse con la finalità di favorire la conoscenza del disagio sociale presente sul territorio della diocesi. Dallo stesso anno i giovani possono svolgere Servizio Civile in diversi settori di intervento della struttura. Attraverso il laboratorio diocesano la Caritas stimola la crescita delle realtà caritative parrocchiali ed interparrocchiali, assieme alle quali raccoglie dati utili che offrono alle istituzioni elementi per dare risposte concrete ed efficaci ai bisogni dei poveri.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI RIMINI

Via Madonna della Scala, 7 cap 47921 città Rimini (Rn) – Tel. 0541-26040

Fax 0541-24826 E-mail caritas@caritas.rimini.it

Persona di riferimento: Gloria Lisi

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1°CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

PROVIAMOCI_ RIMINI

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Assistenza
Area di intervento: Disagio adulto
Codice: A 12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Al 1 gennaio 2009, la provincia di Rimini conta 303.270 abitanti, quasi 5.000 in più del 2007, con un incremento dell'1,7% . È l'incremento più alto degli ultimi 40 anni. Ad esso si somma il fenomeno dell'immigrazione, che continua ad aumentare, con la ripresa del tasso di crescita naturale. Nel 2000 eravamo 272.000, quindi siamo 11,4% in più. Gli italiani sono cresciuti del 4,6%. Gli stranieri sono triplicati. (Dati dell'Osservatorio demografico della Provincia di Rimini)

Il trend immigratorio è in forte crescita: gli stranieri residenti, al primo gennaio 2009, sono 26.178 (di cui 12.443 maschi e 13.735 femmine). Rispetto al 2008 vi è un aumento di 3.633 unità (+16%), mentre il valore è più che triplicato rispetto al 2001 quando gli stranieri erano 8.333.

La loro incidenza percentuale sul totale della popolazione residente è dell'8,6. La maggior parte degli immigrati sono albanesi, seguiti dai romeni che, con l'ingresso della Romania nella Unione Europea (2007), sono aumentati notevolmente passando dalle 1.267 unità (1/1/2007) alle 3.187 (1/1/2009).

I bambini non italiani nati in provincia nel 2008 sono 495, circa il 16% del totale. Sono quadruplicati rispetto all'anno 2000 in cui erano 120. (Dati dell'Osservatorio demografico della Provincia di Rimini)

Ogni anno la Caritas diocesana di Rimini realizza il Rapporto sulle Povertà e le Risorse che raccoglie i dati dei Centri di Ascolto Caritas presenti sul territorio e li elabora al fine di offrire un quadro, il più esaustivo possibile, delle povertà presenti e delle realtà che si impegnano nel contrastarle.

Da questo punto di vista, la Caritas diocesana di Rimini rappresenta un importante punto di riferimento per l'osservazione delle povertà presenti sul territorio e dei flussi migratori.

Dati diocesano

La Caritas diocesana di Rimini tramite il suo Centro d'Ascolto, nel 2008, ha incontrato 2.144 persone, 546 in meno rispetto all'anno precedente. Questa diminuzione, purtroppo, non è il segnale di una situazione di maggior benessere sul nostro territorio, ma deriva da un numero minore di persone provenienti dall'Est, che si è rivolto alla Caritas. Se nel 2007 si era riscontrato un elevato afflusso di cittadini romeni, nel 2008 sono stati l'8% in meno (pari a 308 persone); le persone di nazionalità ucraina sono state 82 in meno e quelle moldave 83 in meno.

In forte crescita sono invece i "ritorni" alla Caritas, cioè le persone che, pur avendo già chiesto aiuto negli anni precedenti, non sono riuscite a trovare una soluzione duratura e stabile, soprattutto a causa di contratti di lavoro a breve termine, per il proprio benessere e, di fronte a un nuovo evento esterno (es. perdita del lavoro, sfratto, separazione dal coniuge, malattia...), sono ricadute nella povertà.

Come si può vedere dalla **tabella 1** più del 70% delle persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana è di cittadinanza non italiana. In crescita, a livello percentuale, il numero degli italiani in difficoltà (+ 4% rispetto al 2007).

Rispetto alla provenienza degli italiani un dato allarmante per il nostro territorio è costituito dall'aumento del numero di riminesi che si sono rivolti alla Caritas diocesana. (**Tabella 2**) Se solo nel 2006 questi costituivano 97 unità, nel 2008 ammontavano a ben 206.

Tab. 1 NAZIONE
aumentati i Nord africani e diminuiti i romeni

Nazione	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	543	25,3%	568	21,1%	570	24,9%	528	22,0%
Romania	446	20,8%	754	28,0%	404	17,7%	455	18,9%
Marocco	204	9,5%	177	6,6%	146	6,4%	155	6,5%
Ucraina	198	9,2%	280	10,4%	349	15,3%	406	16,9%
Russia	99	4,6%	123	4,6%	133	5,8%	124	5,2%
Tunisia	88	4,1%	67	2,5%	58	2,5%	65	2,7%
Moldavia	85	4,0%	168	6,2%	153	6,7%	154	6,4%
Bulgaria	69	3,2%	86	3,2%	45	2,0%	72	3,0%
Polonia	54	2,5%	69	2,6%	79	3,5%	87	3,6%
Albania	47	2,2%	63	2,3%	55	2,4%	49	2,0%
Nigeria	30	1,4%	19	0,7%	23	1,0%	8	0,3%
Senegal	22	1,0%						
Algeria	19	0,9%	22	0,8%	17	0,7%	18	0,7%
Perù	14	0,7%	30	1,1%	28	1,2%	21	0,9%
Altre nazioni	217	10,1%	219	8,1%	228	9,9%	261	10,9%
(Non specificato)	9	0,4%	45	1,7%				
Totale	2.144	100	2.690	100	2.288	100	2.403	100

Tab. 2 Numero riminesi

	2008		2007		2006	
	v.a.	% sugli italiani	v.a.	% sugli italiani	v.a.	% sugli italiani
Riminesi	206	37,9	124	21,7	97	17
Totale italiani	543	100	569	100	569	100

Permesso di Soggiorno

Tab. 3 Permesso di Soggiorno
Aumentate le persone con Permesso di Soggiorno

Permesso di Soggiorno	2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%
Neocomunitari	630	39,4%	974	45,9%
No	445	27,8%	500	23,5%
Si	424	26,5%	398	18,7%
In attesa	63	3,9%	52	2,4%
Altro	24	1,5%	130	6,2%
(Non specificato)	15	0,9%	68	3,3%
Totale	1.601	100	2.122	100

Come si può vedere dalla tabella, nel 2008 sono state 424 le persone in possesso del Permesso di Soggiorno che si sono rivolte alla Caritas, pari al 7,8% in più rispetto al 2007. In aumento anche il numero di coloro che sono in attesa del rinnovo o del primo Permesso, avendo già avviato le pratiche necessarie.

L'aumento delle persone regolari indica che anche chi è qui già da tempo e inserito con casa e lavoro, ora fa più fatica a vivere in una condizione dignitosa e si ripresentano le difficoltà riscontrate nell'arrivo in Italia acute, molto spesso, o dalle

esigenze legate alla presenza della famiglia (ricongiungimento familiare) o dal senso di sconforto e delusione rispetto alle aspettative.

Stato Civile

Per quello che riguarda lo stato civile si osserva che le persone celibi o nubili sono progressivamente aumentate nel periodo dal 2005 al 2008, passando dal 33,9% al 41,3%. Anche la percentuale delle persone divorziate (9,1% nel 2008) e separate (7,4%) è cresciuta. Nel 2005 erano rispettivamente il 7,4% e il 5,3%.

Analizzando i dati nel dettaglio si nota che gli uomini, sia italiani (60%) che stranieri (50%), sono prevalentemente celibi, mentre le donne italiane sono per il 45% divorziate, separate o vedove e quelle straniere sono per il 45% coniugate.

Tab. 4 Stato Civile
Aumentano le persone in stato di solitudine

Stato civile	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Coniugato/a	739	34,5%	1.049	39,0%	871	38,1%	862	35,9%
Celibe o nubile	885	41,3%	943	35,1%	795	34,7%	814	33,9%
Divorziato/a	196	9,1%	204	7,6%	180	7,9%	178	7,4%
Separato/a legalmente	159	7,4%	185	6,9%	173	7,6%	128	5,3%
Vedovo/a	119	5,5%	142	5,3%	143	6,3%	111	4,6%
Altro	3	0,1%	4	0,1%	1	0,0%	10	0,4%
(Non specificato)	43	2,1%	163	6,1%	125	5,5%	300	12,5%
Totale	2.144	100	2.690	100	2.288	100	2.403	100

Condizione Abitativa

Dalla tab.5 abitazione si riscontra un aumento del 6% (rispetto al 2007) delle persone che hanno dichiarato di essere in condizione abitativa precaria: passate dal 71,2% nel 2007 al 77,2% nel 2008. Tra gli stranieri il 60% ha un domicilio di fortuna e il 18% ha casa in affitto. Tra gli italiani il 52,7% ha dichiarato di avere un domicilio di fortuna e il 20,5% di essere privo di abitazione. Per quanto riguarda i riminesi, sono 62 (contro i 57 dell'anno precedente) coloro che hanno dichiarato di avere un domicilio di fortuna. Dai dati precedenti si è riscontrato che è cresciuto il numero delle persone sole che si rivolgono alla Caritas e, questo dato, è strettamente correlato alla condizione abitativa:

Tab. 5 Condizione Abitativa
La solitudine in correlazione alle difficoltà abitative

Condizione abitativa	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Precaria								
Domicilio di fortuna	1.239	57,8%	1.270	47,2%	1.011	44,2%	723	30,1%
Privo di abitazione	342	15,9%	512	19,0%	588	25,7%	1.140	47,4%
Roulotte	45	2,1%	87	3,2%	59	2,6%	43	1,8%
Dorme in macchina	13	0,6%	28	1,0%	24	1,0%	30	1,2%
Casa abbandonata	16	0,7%	18	0,7%	15	0,7%	27	1,1%
Sub totale	1.655	77,2%	1.915	71,2%	1.697	74,2%	1963	81,7%
Stabile								
Casa in affitto da privato	373	17,4%	518	19,3%	437	19,1%	241	10,0%
Casa in comodato	21	1,0%	70	2,6%	50	2,2%	96	4,0%
Casa in affitto da ente pubbl.	22	1,0%	13	0,5%	13	0,6%	9	0,4%
Casa in proprietà	27	1,3%	7	0,3%	5	0,2%	10	0,4%
Sub totale	443	20,7%	608	22,6%	505	22,1%	356	14,8%
(Non specificato)	46	2,2%	167	6,2%	86	3,8%	84	3,5%
Totale	2.144	100%	2.690	100%	2.288	100%	2.403	100%

Livello d'istruzione

E' salito del 7%, rispetto al 2007, il numero delle persone con licenza media inferiore, mentre tutti gli altri livelli d'istruzione sono rimasti invariati. Aumenta del 5% il numero degli italiani con basso titolo di studio:

- il 48% ha licenza media inferiore (corrispondente alla scuola secondaria di 1° grado)
- il 16% ha licenza elementare (scuola primaria)
- il 2% non ha alcun titolo
- lo 0,5% è analfabeta

Tra gli stranieri il titolo di studio risulta più elevato:

- il 30% ha la licenza media inferiore
- il 24% un diploma professionale
- il 6% possiede la laurea

Questi dati testimoniano quanto nel nostro paese sia ancora importante, per avere un lavoro, il titolo di studio. Gli italiani che si sono presentati hanno infatti un basso titolo di studio, mentre per gli stranieri la difficoltà è quella dell'equiparazione del titolo di studio conseguito all'estero.

Condizione professionale

L'86% di coloro che sono stati ascoltati dalla Caritas diocesana nel 2008 ha dichiarato di essere disoccupato (tab. 6). Tra le nazionalità si è riscontrato che quelli ad avere maggiori difficoltà, nel 2008, sono stati i Nord africani: dopo anni di duro lavoro (in fabbrica, in agricoltura, nel settore edile), non hanno avuto il rinnovo del contratto per difficoltà economiche dell'azienda o sono stati sostituiti da altri immigrati che accettano di lavorare in nero o di percepire una paga inferiore.

Rispetto alle richieste di lavoro, gli italiani sono orientati al settore turistico (camerieri, baristi, cuochi, pizzaioli...), artigianale (falegnami), edile e industriale (come operai); gli immigrati ad attività come: imbianchini, manovali, muratori, meccanici e operai; le donne alla cura della persona (badanti, colf, infermiere, baby sitter..).

Tra gli italiani il 4% è pensionato. La sola pensione, infatti, difficilmente riesce a soddisfare le spese quotidiane, soprattutto se subentrano difficoltà come una malattia grave o la perdita di un familiare che contribuiva al benessere economico della famiglia.

**Tab. 6 Condizione professionale
L'86% è disoccupato**

Condizione professionale	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Disoccupato/a	1.844	86,0%	2.160	80,3%	1.901	83,1%	1.845	76,8%
Occupato	109	5,1%	191	7,1%	122	5,3%	133	5,5%
Pensionato/a	25	1,2%	39	1,4%	38	1,7%	42	1,7%
Altro	44	2,1%	37	1,4%	44	1,9%	74	3,1%
Casalinga	8	0,4%	22	0,8%	27	1,2%	25	1,0%
Inabile parziale o totale al lavoro	14	0,7%	10	0,4%	8	0,3%	10	0,4%
Studente	3	0,1%	6	0,2%	4	0,2%	12	0,5%
In servizio di leva o servizio civile			1	0,0%	1	0,0%	1	0,0%
(Non specificato)	97	4,6%	224	8,3%	143	6,3%	261	10,8%
Totale	2.144	100	2.690	100	2.288	100	2.403	100

Centri di Ascolto in Rete

Dal 2005 l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana di Rimini ha strutturato un sistema per raccogliere i dati di più centri riuscendo ad avere così una fotografia il più reale possibile di coloro che bussano alle nostre porte.

La Caritas diocesana ha raccolto e unito i dati dei 12 Centri di Ascolto più grandi presenti sul territorio diocesano. Si tratta dei Centri di via Vega, Padulli, Viserba, Bellariva, Riccione, Cattolica, Misano, S.Giovanni in Marignano, Bellaria, Santarcangelo e Savignano, accorpatis ai dati della Caritas diocesana.

L'unione di questi dati è avvenuta grazie ad un sistema informatico che ha permesso di cancellare gli omonimi, cioè di contare una sola volta le persone che sono passate in più Centri di Ascolto, pertanto il risultato di 5.484 corrisponde al numero effettivo delle persone incontrate dai diversi Centri di Ascolto, che, altrimenti, sarebbero state 6.486.

Persone incontrate

Nel 2008 i 12 Centri hanno incontrato complessivamente **5.484 persone**, 382 in più rispetto all'anno precedente. Interessante notare come la distribuzione delle persone in difficoltà sia stata differente rispetto allo scorso anno, infatti se nel 2007 la Caritas diocesana aveva ascoltato il 52,7% dei poveri, nel 2008 risultano il 39%, segno che la povertà sta diventando una situazione diffusa e che le persone scelgono di rivolgersi ai Centri più vicini alla propria zona.

Le Caritas parrocchiali ed interparrocchiali che hanno incontrato più persone, rispetto al 2007, sono: Padulli (173 contro 135), Misano (123 contro 74), Cattolica (959 contro 713), S.Giovanni in Marignano (80 contro 74), Bellaria (76 contro 69) e Santarcangelo (163 contro 86).

Nazionalità

L'81,3% delle persone incontrate, dai 12 Centri di Ascolto in rete, è di cittadinanza non italiana. Sono cioè 4.458 gli stranieri che si sono ritrovati nel bisogno e hanno deciso di chiedere aiuto alle Caritas.

Cresce del 2,3 la percentuale degli italiani che si è rivolta ai 12 Centri nel 2008, sono infatti 1.011 gli italiani incontrati, 160 in più rispetto al 2007. **Tab. 7**

PRINCIPALI NAZIONI	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
ITALIA	1011	18,4%	859	16,8	818	20,1	829	17,3
ROMANIA	1010	18,4%	1197	23,5	705	17,3	782	16,3
UCRAINA	877	16,0%	763	15	730	17,9	1037	21,7
MAROCCO	586	10,7%	397	7,8	279	6,8	355	7,4
MOLDAVIA	305	5,6%	389	7,6	325	8	359	7,5
ALBANIA	291	5,3%	233	4,6	182	4,5	226	4,7
RUSSIA	225	4,1%	229	4,5	210	5,1	245	5,1
BULGARIA	137	2,5%	122	2,4			105	2,2
TUNISIA	176	3,2%	147	2,9	93	2,3	104	2,2

Se si analizza le nazionalità, quattro sono gli andamenti che balzano agli occhi:

Cala del 5% la presenza dei romeni nei 12 Centri Caritas: nel 2007 erano 1.197, mentre nel 2008 sono risultati 1.010 (187 in meno).

Cresce invece del 3,2% la presenza dei Nord africani: i marocchini sono passati da 397 persone nel 2007 a 586 nel 2008, i tunisini da 147 a 176.

Aumenta di 58 unità la presenza degli albanesi passati da 233 persone nel 2007 a 291 nel 2008.

Rispetto ai Paesi dell'Est sale il numero degli ucraini (da 763 nel 2007 a 877 nel 2008), ma diminuisce quello di moldavi (da 389 a 305) e quello dei russi (anche se di poco: da 229 a 225).

Nel 2008 è diminuito il numero dei neocomunitari che si sono rivolti alle Caritas presenti sul territorio diocesano, questa diminuzione è dovuta prevalentemente alla minor presenza di romeni, come riscontrato nella tabella precedente.

Sono invece in aumento di 166 unità coloro che hanno un Permesso di Soggiorno, e di 40 unità coloro che sono in attesa, questo perché è elevato il numero delle persone che sono "tornate" ai Centri di Ascolto, che vivono cioè sul territorio già da tempo. Infatti tra le nazionalità che si sono presentate ai 12 Centri con il maggior numero di persone con Permesso di Soggiorno regolare ci sono marocchini (284 persone, pari al 48,4% del totale) e albanesi (166 persone, pari al 57%). Tra coloro che hanno dichiarato di essere in attesa di rilascio o rinnovo ci sono ucraini (40 persone, pari al 4,5% del totale), marocchini (29 persone, pari al 4,9%) e moldavi (21 persone, pari al 6,8%).

Tra le nazionalità che si sono presentate ai 12 Centri con il maggior numero di persone prive di Permesso di Soggiorno o con il documento irregolare, ci sono ucraini (418 persone, pari al 47,6% sul totale) e moldavi (179 persone, pari al 58,6%). Questi dati confermano che tra le persone provenienti dai Paesi dell'Est, prevalentemente donne, esiste una rete di aiuto e collaborazioni presente sul territorio provinciale, che però non riesce a dare risposte adeguate per coloro che sono sprovviste di documenti regolari e che si rivolgono, quindi, alle Caritas parrocchiali ed interparrocchiali.

Condizione abitativa

Le difficoltà abitative sono spesso una delle cause che spinge le persone a rivolgersi alle Caritas, ma non sempre è facile identificare quale sia la vera condizione abitativa, perché, molto spesso, queste vivono in una condizione precaria difficile da categorizzare. Ad esempio una persona può rivolgersi a un Centro di

Ascolto perché avvisata di sfratto dal proprietario, l'operatore in ascolto fatica a dare una definizione sulla condizione di quella persona e se anche indica che la persona in ascolto ha un domicilio, non è detto che questa condizione possa rimanere stabile nel giro di pochi giorni.

Un altro esempio può essere relativo ai documenti d'identità, questi indicano una residenza e un domicilio, ma non sempre la persona che si rivolge al Centro vive nella casa indicata dal documento, tuttavia, essendo un luogo dichiarato e riconosciuto dal documento, l'operatore si appunta che quella persona ha avuto un domicilio in quel luogo.

La difficoltà del sistema informatico è proprio quella legata al passare del tempo, cioè non riesce a registrare le diverse condizioni abitative di quella persona tenendo conto del passato, del presente e dell'immediato futuro. Ecco perché il numero dei "non specificato" in questa variabile è molto alto.

Tuttavia da queste tabelle si nota che dal 2005 ad oggi è in costante crescita il numero delle persone che si rivolgono alle Caritas pur avendo una casa. Tra coloro che hanno casa molti sono italiani, marocchini e albanesi, persone che hanno famiglia sul territorio, ma che avendo perso il lavoro non riescono ad avere i beni sufficienti per vivere.

Tab. 8

POSSESSO DI ABITAZIONE	2008		2007		2006		2005	
	va	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
(Non specificato)	1114	20,3%	648	12,7%	274	6,7%	902	18,9%
Casa in affitto da ente pubbl.	86	1,6%	60	1,2%	61	1,5%	45	0,9%
Casa in affitto da privato	1843	33,6%	1.767	34,6%	1.347	33,0%	1.291	27,0%
Casa in comodato	194	3,5%	214	4,2%	182	4,5%	200	4,2%
Casa in proprietà	68	1,2%	33	0,6%	42	1,0%	46	1,0%
Con abitazione stabile	2191	40,0%	2.074	53,4%	1.632	46,7%	1.582	33,1%
Casa abbandonata	31	0,6%	30	0,6%	35	0,9%	39	0,8%
Domicilio di fortuna	1495	27,3%	1.500	29,4%	1.306	32,0%	1.054	22,0%
Dorme in macchina	15	0,3%	32	0,6%	32	0,8%	35	0,7%
Privo di abitazione	549	10,0%	678	13,3%	685	16,8%	1.078	22,5%
Roulotte	88	1,6%	140	2,7%	114	2,8%	95	2,4%
Con abitazione precaria	2178	39,7%	2.380	46,6%	2.172	53,3%	2.301	48,0%
Totale	5484	100%	5.102	100%	4.078	100%	4.785	100%

Tab. 9 Condizione Occupazionale

Condizione Professionale	2008		2007		2006		2005	
	va	%	va	%	va	%	va	%
Studente	13	0,2%	12	0,2%	10	0,2%	18	0,4%
Pensionato/a	62	1,1%	67	1,3%	71	1,7%	65	1,4%
Occupato	514	9,4%	498	9,8%	371	9,1%	471	9,8%
Inabile parziale o totale al lavoro	35	0,6%	26	0,5%	14	0,3%	25	0,5%
Disoccupato/a	3.348	61,1%	3.494	68,5%	3.142	77,0%	2.777	58,0%
Casalinga	98	1,8%	79	1,5%	102	2,5%	96	2,0%
Altro	134	2,4%	159	3,1%	124	3,0%	127	2,7%
(Non specificato)	1.280	23,3%	767	15,0%	243	5,9%	1.206	25,2%
Totale	5.484	100	5.102	100,0%	4.077	100%	4.785	100,0%

Tra i disoccupati che si sono rivolti ai 12 Centri di Ascolto il 19,5% è italiano e il 75,8% straniero.

L'età dei disoccupati italiani è differente da quella dei disoccupati stranieri: i primi hanno prevalentemente tra i 35 e i 54 anni (il 40% degli italiani), mentre i secondi hanno tra i 19 e i 44 anni (il 36% dei cittadini stranieri); Al crescere dell'età diminuisce il numero delle donne italiane in stato di disoccupazione che si rivolge alle Caritas, mentre per le donne straniere la dinamica è opposta: più aumenta l'età e più cresce il numero della loro presenza nei Centri di Ascolto, mentre diminuisce la presenza maschile. Tra gli stranieri che hanno tra i 45 e i 54 anni, infatti, 403 sono donne e 195 uomini e tra i 55 e i 64 anni, 199 donne e 51 uomini. Questo

perché le donne immigrate, prevalentemente dell'Est, raggiungono l'Italia in età superiore ai 50 anni per aiutare le famiglie dei giovani figli in patria, svolgendo il mestiere di badante come si è riscontrato nella pubblicazione *"Le donne dell'Est e gli anziani a Rimini"*.

Tra coloro che si sono rivolti alle Caritas pur avendo un'occupazione si riscontra il 21% di moldavi e il 13% di ucraini, prevalentemente badanti che si trovano in difficoltà o perché è peggiorata la situazione fisica dell'assistito, o perché desiderano cambiare lavoro, o perché non riescono a sollevare le situazioni difficili in patria e chiedono aiuto alle Caritas attraverso la richiesta di vestiti e pacchi viveri.

Bisogni riscontrati

Alla Caritas diocesana di Rimini si rivolgono principalmente persone in **difficoltà economiche, abitative e lavorative**. Nella tab.10 relativa ai bisogni si nota che i valori riferiti a questi problemi non hanno subito grosse variazioni nel corso degli anni. Sorprende, invece, quel 4,1% corrispondente alla voce "altri problemi" che comprende, tra le sottocategorie più indicate, solitudine e problemi psicologici e relazionali.

Sono in aumento coloro che dichiarano di essere privi di legami affettivi e di una rete di sostegno sulla quale fare affidamento nel momento del bisogno; lo si nota anche dalla voce "problemi familiari" indicata da 158 persone, 10 in più rispetto all'anno precedente.

Tra le persone con difficoltà psicologiche, ci sono coloro che, una volta diventate adulte e rimaste sole per la morte dei genitori, non sanno a chi rivolgersi e come gestire la propria vita. A queste vanno aggiunte le persone con handicap o disabilità (32 persone). Nonostante la Lg 68/1999 tuteli l'inserimento lavorativo di persone diversamente abili, queste faticano a trovare lavoro, poiché non tutte le aziende rispettano i parametri indicati dalla Legge e, di fronte alla crisi, sono le prime a venir escluse dal mondo produttivo.

In lieve aumento anche il numero di chi dichiara problemi di dipendenze (da 61 a 72 persone), principalmente legate all'abuso di alcool.

I bisogni che emergono, ma che spesso sono difficili da esprimere, non sono solo quelli materiali; spesso la vera necessità è quella di **relazione**. A questa cerca di far fronte la Caritas diocesana di Rimini che non vuole essere un "fornitore di servizi", ma un luogo di incontro e di accompagnamento della persona nel superare il suo periodo di difficoltà.

Questi numeri e queste percentuali, di per sé, non riescono a trasmettere tutta la gravità della condizione che sta dietro ogni persona che si rivolge alla Caritas. Donne e uomini che hanno alle spalle storie di miseria, di sacrifici, di coraggio, che hanno lasciato patria, famiglia, affetti... certezze, seppur minime, di fronte all'ignoto di un futuro tutto da costruire. Queste persone chiedono il diritto a una vita dignitosa e spesso, invece, si vedono negati anche i diritti primari: è preoccupante che 1.884 persone si siano trovate in difficoltà economiche senza riuscire ad acquistare i generi di prima necessità o che 1.668 persone non abbiano avuto un alloggio o un tetto sotto cui dormire. Numerose sono anche le persone che nonostante abbiano una casa, non riescono a far fronte alle spese per il vitto e si rivolgono alla Caritas per un pacco viveri.

Tab. 10 Bisogni
Sempre più persone dichiarano di essere in uno stato di solitudine

Tipologia di bisogno	2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Problemi di reddito	1.884	29,2%	2.113	28,8%	1.619	26,7%	1.821	26,5%
Problemi di lavoro	1.771	27,4%	2.074	28,3%	1.633	26,9%	1.775	25,8%
Problematiche abitazione	1.668	25,8%	1.878	25,6%	1.484	24,5%	1.706	24,8%
Problemi di istruzione	278	4,3%	392	5,3%	412	6,8%	557	8,1%
Problemi familiari	158	2,4%	148	2,0%	136	2,2%	201	2,9%
Altri problemi	267	4,1%	103	1,4%	75	1,2%	118	1,7%
Dipendenza	72	1,1%	61	0,8%	73	1,2%	118	1,7%
Detenzione e giustizia	27	0,4%	51	0,7%	59	1,0%	68	1,0%
Malattia	53	0,8%	51	0,7%	64	1,1%	97	1,4%
Handicap o disabilità	32	0,5%	21	0,3%	23	0,4%	18	0,3%
Bisogno non rilevato	243	3,8%	436	5,9%	485	8,0%	397	5,8%
Totale	6.453	100	7.328	100	6.063	100	6.876	100

Servizio offerto dalla Caritas diocesana

La Caritas diocesana di Rimini con il suo Centro di Prima e Seconda Accoglienza, si trova a Rimini in via Madonna della Scala, 7. Il Centro si caratterizza come una struttura di accoglienza multiforme perché accoglie persone con diverse tipologie di disagio, sia uomini che donne.

Il Centro di Ascolto è il cuore della Caritas. E' il luogo dell'incontro con la persona. Attraverso il colloquio si ascoltano i bisogni e si cercano insieme le soluzioni. Il solo prestare attenzione alla persona significa aiutarla a recuperare sicurezza, autonomia e fiducia. Il colloquio è il primo passo per accedere ai servizi del centro Caritas.

Il Centro di Ascolto è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 11.00 e lunedì, mercoledì e giovedì dalle 15.00 alle 18.00.

Il Centro d'Ascolto dispone di tre uffici con postazione computer. Esso collabora con l'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse che si occupa della registrazione ed elaborazione dati, raccolti dagli operatori del Centro di Ascolto.

Nato nel 2002, l'Osservatorio diocesano è uno strumento pastorale della Diocesi di Rimini finalizzato a conoscere meglio, riflettere sulle situazioni di povertà ed emarginazione esistenti sul territorio e trarne indicazioni di impegno sociale e pastorale.

Le risposte della Caritas diocesana

Nel 2008 la Caritas diocesana ha incontrato un numero minore di persone rispetto al 2007 (2.144 contro 2.690), eppure il numero degli ascolti è stato superiore (nel 2007 sono stati 1.232, nel 2008 1.907), questo indica una maggior attenzione alla persona. Con il termine "ascolto", infatti, si intende che quella persona non solo è stata ascoltata, ma ha anche ricevuto un orientamento, delle indicazioni utili per risolvere le proprie difficoltà, è stato cioè pensato un progetto fatto apposta per lei. Anche il numero delle persone accolte nelle camere per la prima accoglienza è aumentato: se nel 2007 le persone accolte furono 440, nel 2008 sono state 504 tra cui 24 per il progetto "P.A.C.I.S." di seconda accoglienza e 10 per il progetto "Help" a favore della difesa delle donne vittime della tratta.. Quest'aumento è dovuto soprattutto al maggior numero di italiani che ha usufruito del dormitorio: nel 2007 furono 54, mentre nel 2008 sono stati 142, pari a circa il 30% delle persone accolte, contro il 12% dell'anno precedente.

Stesso aumento, come è stato riscontrato nell'analisi dei dati precedenti, è stato registrato alla mensa dove il numero dei pasti serviti agli italiani ha raggiunto le 8.980 unità, contro le 6.993 del 2007, si tratta cioè del 35% degli italiani a pranzo nel 2008, contro il 25% nel 2007. **Tab.11**

Interventi	2008	2007
persone incontrate	2.144	2.690
ascolti	1.907	1.232
docce	2.371	2.593
indumenti e intimo distribuiti	1.630	1.743
pacchi viveri	1.629	1.674
ospiti nel dormitorio	504	440
totale notti	5.388	5.123
ospiti seconda accoglienza	24	20
totale notti seconda accoglienza	3.210	2.200
totale notti	8.598	7.323
pranzi	26.396	28.112
cene	9.412	9.409
pasti ai fermati dalle Forze dell'ordine	1.724	2.706
pasti per il giro nonni	6.891	7.232
pasti extra	8.792	7.871
totale pasti erogati	53.215	54.431

Associazione di Volontariato San Michele Arcangelo, Morciano

Nel comune di Morciano risiedono 6.697 persone, di cui 614 stranieri, pari al 9,16% della popolazione residente: 295 uomini e 319 femmine. Principali nazionalità presenti nel Comune: albanesi 212, macedoni 93, marocchini 45, romeni 42, cinesi 30, ucraini 30, senegalesi 23, peruviani 13.

Il Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale di Morciano di Romagna è stato aperto nel Novembre del 1992, in un locale messo a disposizione dal Comune, su suggerimento della Parrocchia che si è fatta promotrice. Si è immediatamente costituita un'Associazione di volontariato denominata "San Michele Arcangelo" con la partecipazione di alcuni soci fondatori e un regolare Consiglio di Amministrazione.

La Caritas parrocchiale di Morciano ha visto la sua nascita antecedente a quella dei paesi vicini, per questo nei primi anni i suoi servizi erano rivolti al territorio di Saludecio, Mondaino, S.Giovanni in Marignano, Gemmano, Montefiore e San Clemente, successivamente essendosi formate le Caritas interparrocchiali dei suddetti paesi, la Caritas di Morciano ha rivolto le sue attenzioni solo a Gemmano, Monte Fiore e San Clemente.

Il Centro è sorto per rispondere ai bisogni e alle richieste che venivano costantemente rivolte alla Parrocchia. Lo slogan utilizzato per far conoscere il Centro di Ascolto è stato "l'antenna della solidarietà", a significare che il centro, come un'antenna, si proponeva di captare i vari disagi della comunità fin dal loro nascere, cercando di dare delle risposte. Ancora più importante, come motivazione alla costituzione del centro, è stata l'esigenza di diffondere il sentimento della Carità e della Fratellanza nella Comunità di Morciano.

Il Comune di Morciano ha sostenuto il Centro con contributi e fattiva collaborazione per i vari casi sottoposti all'attenzione dei servizi pubblici. La parrocchia è sempre stata il punto di riferimento principale e colonna portante sia con la presenza settimanale del sacerdote, sia con la presenza giornaliera di un operatore. Le tappe principali, negli anni, sono state:

- L'apertura di una Casa di accoglienza per immigrati, con presenza di obiettori Caritas;
- La sottoscrizione di una Convenzione con Comune e Provincia per la "socializzazione nella residenzialità" rivolta principalmente alle difficoltà e ai disagi degli anziani
- La costruzione di una nuova struttura parrocchiale, attrezzata e capace di accogliere anche il Centro di Ascolto, con vari ambienti per incontri e riunioni.

Gli animatori del Centro di Ascolto e i volontari operano spinti dall'esigenza di diffondere carità e fratellanza nella comunità.

Le scelte operative si prendono dopo un confronto verbale con gli operatori interessati all'argomento specifico o tramite riunioni di coordinamento, sempre in rapporto con il parroco.

La collaborazione tra volontari è rispettosa e fattiva e il rapporto con la Caritas diocesana è impegnativo, ma molto importante: si partecipa alle riunioni e ci si confronta telefonicamente.

È molto importante la riunione annuale dei Centri presso la Caritas diocesana. L'integrazione fra le parrocchie avviene principalmente attraverso comunicazioni telefoniche e scambio di servizi.

Un cambiamento significativo è conseguente all'utilizzo del programma informatico OSPO che, pur non essendo ancora a regime, ci consente di far parte dei Centri in rete. Manteniamo comunque l'archivio cartaceo.

In quanto alla domanda, il cambiamento più significativo è legato all'aumento della immigrazione. Mentre all'inizio la funzione principale era l'ascolto dei disagi delle persone italiane, successivamente, con l'aumento dei flussi migratori, le problematiche prevalenti sono diventate la ricerca di lavoro e casa; richieste purtroppo difficili da soddisfare.

Fra gli eventi più significativi vanno ricordati le attività estive per ragazzi e adulti realizzate grazie alla collaborazione dei volontari, mirata ad inserire anche ragazzi svantaggiati; la collaborazione col Centro anziani comunale "Ore liete" nel periodo estivo.

Alcuni dati

Le nazionalità più numerose, presenti sul territorio interparrocchiale di Morciano, sono quelle albanesi, cinesi e marocchina. Vi è qualche senegalese e pochi latino americani. Per quello che riguarda ucraini, romeni, russi, moldavi e bulgari sono prevalentemente donne che svolgono il mestiere di badante.

I nuclei familiari sono soprattutto albanesi e marocchini; i minori di queste famiglie frequentano regolarmente la scuola.

In generale gli stranieri difficilmente si integrano con il resto del paese; preferiscono stare con i connazionali. Le seconde generazioni, invece, stanno volentieri con i coetanei italiani e anche con i loro genitori c'è maggior disponibilità al dialogo e al confronto.

Il bisogno più frequente è quello di un lavoro, ma il **Centro d'Ascolto** difficilmente può rispondere a queste domande, perché non c'è offerta.

Le abitazioni sono spesso sovraffollate: per far fronte al caro-affitti, gli stranieri scelgono di condividere l'appartamento con connazionali, anche perché trovare casa è sempre molto difficile.

Per le badanti è diverso in quanto presenti a tempo pieno, anche di notte, in casa dell'anziano. Normalmente le badanti vengono in Italia sole, lasciando la propria famiglia in patria, spesso sono vedove o divorziate.

Per quanto riguarda il genere, le donne sono quelle con maggior difficoltà, soprattutto se mamme straniere, in quanto spesso si ritrovano isolate.

Sesso	v.a.	%
Maschile	70	20,0%
Femminile	280	80,0%
Totale	350	100

Nazione	v.a.	%
Marocco	74	21,1%
Italia	70	20,0%
Albania	47	13,4%
Ucraina	47	13,4%
Romania	32	9,1%
Moldavia	19	5,4%
Russia	12	3,4%
Nigeria	8	2,3%
Senegal	8	2,3%
Perù	7	2,0%
Tunisia	7	2,0%
Bulgaria	6	1,7%
Bielorussia	4	1,1%
Polonia	3	0,9%
Serbia		
Montenegro	3	0,9%
Argentina	1	0,3%
India	1	0,3%
Macedonia	1	0,3%
Totale	350	100

Intervento	Persone	%	Interventi	%
Ascolto	350	8,9%	23	2,7%
Beni materiali	137	64,0%	451	53,1%
Lavoro	5	2,3%	5	0,6%
Vitto	53	24,8%	371	43,7%
Totale	545	100	850	100

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto	Dal Lunedì al giovedì	9,00 - 12,00
Distribuzione indumenti	Giovedì	15,00 - 18,00
Distribuzione pacchi viveri	Ultimo sabato di ogni mese	8,00 - 12,00
Altri servizi: piccoli interventi sociali svolti dai volontari come compagnia ad anziani, accompagnamento ad uffici, ospedali ecc.; assistenza per la ricerca di casa e lavoro; servizio antiusura; collaborazione con l'Ausl nell'assistenza a tre ragazzi con handicap fisici e mentali		

Caritas Parrocchia dei SS. Apollinare e Pio V, Cattolica

Nel comune di Cattolica risiedono 16.668 persone, di cui iscritti all'anagrafe 1.347 cittadini stranieri pari al 8,08% della popolazione residente: 627 maschi e 720 femmine. Le principali nazionalità presenti nel comune sono rappresentate da: albanesi 377 persone, romeni 195, moldavi 66, cinese 53, senegalese 45.

La parrocchia "S. Pio V" con il suo Centro di Ascolto cerca di arrivare a tutte le persone bisognose della città essendo l'unico punto presente.

L'utenza è molto cambiata negli anni con l'arrivo degli stranieri: prima magrebini e albanesi poi ucraini, moldavi, russi e polacchi, ora molti rumeni e bulgari. La domanda principale riguarda il lavoro, per moltissime donne quello stagionale o di badante per anziani. Altre richieste costanti sono il vestiario e i pacchi viveri.

Il Centro è attivo dal 1991. Frequenti le collaborazioni con il Comune (che ha dato un contributo economico per la realizzazione della mensa) e con i servizi dell'Azienda Sanitaria Locale a cui vengono segnalati i casi più problematici, le richieste e le azioni per aiutare le famiglie e gli anziani in difficoltà.

Si collabora anche con le altre Associazioni di volontariato della città (Centro aiuto alla vita – Avulls, ecc), sempre per dare un aiuto mirato. Ci sono difficoltà a rapportarsi con le altre parrocchie di Cattolica. Inizialmente, le persone del luogo erano molto diffidenti; ora il Centro è conosciuto e integrato nel territorio. La sede attuale, realizzata grazie a una donazione, è molto funzionale e i locali, spaziosi e accoglienti, facilitano l'Ascolto. Comprende la mensa e il dormitorio. Il raccordo con la Caritas diocesana è buono: utilizziamo la scheda comune Ospio e i dati vengono informatizzati, partecipiamo ai corsi formativi molto utili e interessanti.

Lo sportello informa-immigrati, attivo dal 2005, ha migliorato nettamente i servizi agli stranieri. E' stato organizzato un corso di italiano che si è rivelato veramente utile.

Le persone accolte dalla Caritas di Cattolica nel 2008 sono state 959 di queste 501 sono donne. Le nazioni maggiormente rappresentate sono Ucraina e Romania seguite dall'Italia.

Le donne dell'Est sono prevalentemente sole: le pochissime che sono qui con la famiglia vivono in appartamenti con altri connazionali, a volte, in abitazioni inadeguate. Gli uomini marocchini convivono in abitazioni spesso fatiscenti. Le famiglie marocchine e tunisine, invece, hanno case adeguate. Gli albanesi vivono quasi tutti con la propria famiglia, e spesso sono presenti bambini e anziani. Sono quasi tutti inseriti. Solo gli ultimi arrivati hanno avuto qualche difficoltà per i Permessi di Soggiorno ed, essendo in attesa di regolarizzarsi, lavorano in nero.

Lo **Sportello Informa Immigrati**, nel 2008 ha incontrato 133 persone per un totale di 403 interventi. Aumentano le persone straniere con regolare Permesso di Soggiorno che si rivolgono allo Sportello. Quest'anno infatti, su 133, 121 erano regolari e solo 7 irregolari, 4 italiani e 1 cittadino comunitario.

I 128 utenti extra comunitari sono per la maggior parte donne (99) di cui 93 regolarmente soggiornanti. Gli uomini sono stati solo 29 di cui 1 solo privo di regolare Permesso.

Lo Sportello sta diventando sempre più punto di riferimento per i cittadini stranieri che hanno deciso di stabilirsi qui perché trovano un valido aiuto per l'integrazione.

Complessivamente in questi anni lo Sportello ha incontrato 376 persone. Numerosi gli interventi per le pratiche di rinnovo del Permesso di Soggiorno. In aumento le richieste di aiuto per le procedure di ricongiungimento familiare. Tali procedure, ormai completamente informatizzate, non sono di facile fruibilità dallo straniero che, se anche possiede il computer, non ha spesso le conoscenze informatiche necessarie per la gestione autonoma della presentazione della domanda.

Con le modifiche legislative introdotte, restrittive sulla possibilità di attivare suddette procedure, le domande potrebbero diminuire sensibilmente, mentre resterà alto il bisogno informativo per chi intende ricongiungersi con i propri familiari.

Stanno aumentando anche le domande di cittadinanza, segno che il fenomeno immigrazione sta diventando una realtà ben radicata nel nostro territorio.

Dalla stretta collaborazione tra lo Sportello Informa Immigrati e l'Amministrazione comunale, e grazie all'impegno economico di quest'ultima, è stato attivato, nel 2008, un corso di lingua italiana per stranieri suddiviso in due corsi distinti (corso base e corso avanzato).

Il programma dei corsi, oltre all'insegnamento della lingua italiana, può vantare, grazie alla realizzazione di un progetto specifico promosso dalla Provincia, anche l'insegnamento di tutte le nozioni principali di educazione civica, soffermandosi, in particolar modo, sull'analisi e lo studio della Costituzione Italiana andando a trattare, infine, i temi più importanti del diritto dell'Immigrazione.

Oltre a ciò il corso fornisce la possibilità, a tutti coloro che lo riterranno necessario per il loro cammino di integrazione, di sostenere esami per certificare le proprie conoscenze linguistiche.

Nazione	v.a.	%
Ucraina	237	24,7%
Romania	229	23,9%
Italia	164	17,1%
Marocco	70	7,3%
Russia	55	5,7%
Moldavia	37	3,9%
Tunisia	26	2,7%
Albania	25	2,6%
Bulgaria	21	2,2%
Polonia	13	1,4%
Equador	9	0,9%
Algeria	7	0,7%
Macedonia	7	0,7%
Senegal	6	0,6%
Altre nazioni	53	0,5%
Totale	959	100

Al **Centro di Ascolto** della Caritas parrocchiale si rivolgono spesso le donne (madri) delle famiglie straniere che vivono sul territorio. Diamo consigli e le indirizziamo ai vari servizi (ad esempio al Centro Aiuto alla vita, dato che spesso hanno bambini piccoli o sono in attesa). Collaboriamo con i servizi del territorio, con i servizi sociali del Comune e dell'Ausl e, in caso di necessità, contribuiamo con indumenti, biancheria per la casa e pacchi spesa.

Le donne musulmane vengono spesso accompagnate dai figli che fanno da interpreti, in quanto spesso faticano a comprendere l'italiano, a differenza delle ragazze di seconda generazione che sono molto più integrate e spigliate.

A volte il nostro aiuto è fatto di consigli pratici per disbrigo di pratiche, accompagnamento a visite mediche, aiuto per ricerca di lavoro, presentazione o accompagnamento ai servizi poiché hanno difficoltà nell'esprimersi.

Nel nostro territorio si svolgono corsi di italiano due volte all'anno, con interruzione nel periodo estivo. I corsi si tengono nei locali della Caritas e sono organizzati dallo Sportello Informa Immigrati, in collaborazione con il comune.

Intervento	Persone	%	Interventi	%
Alloggio	106	4,9%	1.301	21,0%
Altre richieste/risposte	81	3,8%	170	2,7%
Ascolto	959	44,5%	1.203	19,4%
Beni materiali	548	25,4%	1.037	16,7%
Lavoro	1	0,0%	1	0,0%
Sussidi economici	1	0,0%	1	0,0%
Vitto	458	21,3%	2.490	40,1%
Totale	2.154	100	6.203	100

SERVIZI OFFERTI	GIORNO	ORA
Ascolto	Lunedì	15,30-17,00
	Venerdì	9,30-11,00
Distribuzione pacchi viveri	Lunedì	17,30-19,00
Ascolto e servizi per famiglie	Giovedì	10,00-11,00
Mensa	Tutti i giorni	Da Ottobre a Giugno
Dormitorio	Solo periodo invernale	Notte
Servizio Informa Immigrati	Martedì e Venerdì	9,00-13,00
Attività ricreative per anziani	Lunedì e Giovedì	15,00-18,00

Sul territorio di Rimini le strutture principali che operano con persone in difficoltà, disagio adulto, sono:

Capanna di Betlemme dell' Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; struttura di prima e seconda accoglienza che dispone di 30 posti letto. Si occupa in particolare di persone senza fissa dimora, sia uomini che donne. L'obiettivo finale dei progetti di accoglienza è quello di ridare, alle persone che non hanno più nulla, un'identità, una residenza in un ambiente familiare, il sostegno di una comunità.

Madonna della consolazione Il centro, di prima accoglienza dispone di 17 posti ed è rivolto sia a uomini che a donne. Si occupa di persone che versano in stato di povertà, le quali vengono ospitate per circa 10 giorni. Le persone che sono in contatto con altre realtà che per loro hanno costituito dei progetti personalizzati, rimangono presso la struttura anche per un mese, 45 giorni.

La Samaritana L'accoglienza presso la struttura è rivolta alle donne. Le persone, seguite dalla Ausl, rimangono per un breve periodo, in attesa di una sistemazione definitiva. La struttura dispone di 12 posti letto

Associazione Banco della Solidarietà ONLUS si occupa di aiutare nei loro bisogni quotidiani, famiglie in stato di indigenza, anziani soli, persone al di sotto della soglia di povertà a cui mancano generi di prima necessità. Ogni due settimane i volontari si recano a casa di queste persone e gli portano un pacco alimentare. Nel 2008 sono state assistite 194 nuclei familiari.

Opera S. Antonio mensa dei Frati Cappuccini, è una struttura di prima accoglienza in grado di servire 150 pasti al giorno. Offre servizio doccia, preparazione pacchi spesa, e pagamento farmaci.

DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari diretti del progetto sono tutte le persone in stato di necessità che si trovano sul territorio di Rimini, Morciano e Cattolica e che si rivolgono alla Caritas per problemi derivanti da uno stato di povertà intesa non solo come assenza di denaro ma molto spesso come assenza di relazioni.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Tra i beneficiari del progetto possiamo indicare, in primo luogo, la comunità tutta che verrà sensibilizzata ai temi della povertà e ci si auspica, possa aprire gli occhi sulla realtà del proprio territorio che troppo spesso ignora.

Oltre alla comunità è necessario che le istituzioni siano portate a conoscenza di alcune realtà del territorio. Realtà come la povertà, le sue molteplici manifestazioni, i bisogni che le persone che si presentano in Caritas esprimono, sfuggono al controllo delle istituzioni e la Caritas, anche tramite il suo annuale Rapporto sulle Povertà e le Risorse, offre loro un buon canale informativo.

Indicatori su cui il progetto intende agire tramite l'impiego dei giovani in Servizio Civile:

- Difficoltà a soddisfare tutte le richieste di ascolto e a dedicare ad ognuno di essi un tempo adeguato.
- Inadeguata conoscenza della cittadinanza e spesso delle istituzioni, delle molteplici povertà presenti sul territorio.

7)Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- 1 Offrire maggiori occasioni di ascolto, accoglienza e sostegno alle persone escluse ed emarginate dalla società, con la possibilità di percorsi pedagogici personalizzati e reinserimento adeguato nel tessuto sociale
- 2 Sensibilizzazione del territorio nei confronti delle problematiche emerse dai Centri d'Ascolto Caritas per migliorare e rendere più efficace gli interventi di contrasto all'emarginazione

Area d'intervento: Disagio Adulto

Sedi: Caritas Rimini, via Madonna della Scala, 7 Rimini; **Associazione di Volontariato San Michele Arcangelo**, via Marconi, 26 Morciano di Romagna; **Caritas Parrocchia dei SS Apollinare e Pio V**, via XX Settembre, 3 Cattolica.

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)

CARITAS RIMINI, VIA MADONNA DELLA SCALA, 7 RIMINI

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1) Difficoltà a soddisfare tutte le richieste di ascolto e a dedicare ad ognuno di essi un tempo adeguato. 10 ascolti al giorno per 15 minuti a persona.	1) Maggior personalizzazione degli interventi. Aumento del numero degli ascolti e del tempo ad essi dedicato: 15 ascolti per 25 minuti
2) Inadeguata Conoscenza della cittadinanza e spesso delle istituzioni delle molteplici povertà presenti sul territorio. 2.000 rapporti sulle Povertà e Risorse distribuiti	2) Far acquisire al territorio consapevolezza riguardo alle povertà presenti in esso Aumento del numero di Rapporti distribuiti in occasione di eventi pubblici amministrazioni e incontri. 2.500 Rapporti

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATOSAN MICHELE ARCANGELO, VIA MARCONI 26 MORCIANO DI ROMAGNA

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1) Difficoltà a soddisfare tutte le richieste di ascolto e a dedicare ad ognuno di essi un tempo adeguato: <i>545 persone accolte</i>	1) Maggior personalizzazione degli interventi: aumento del 10% delle persone ascoltate e del tempo ad esse dedicato
2) Inadeguata Conoscenza della cittadinanza e spesso delle istituzioni delle molteplici povertà presenti sul territorio. 2.000 rapporti sulle Povertà e Risorse distribuiti	2) Far acquisire al territorio consapevolezza riguardo alle povertà presenti in esso Aumento del numero di Rapporti distribuiti in occasione di eventi pubblici amministrazioni e incontri. 2.500 Rapporti

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)

CARITAS PARROCCHIA DEI SS. APOLLINARE E PIO V, VIA XX SETTEMBRE, 3 CATTOLICA

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
1) Difficoltà a soddisfare tutte le richieste di ascolto e a dedicare ad ognuno di essi un tempo adeguato <i>959 persone accolte</i>	1) Maggior personalizzazione degli interventi: aumento del 10% delle persone ascoltate e del tempo ad esse dedicato
2) Inadeguata Conoscenza della cittadinanza e spesso delle istituzioni delle molteplici povertà presenti sul territorio. 2.000 rapporti sulle Povertà e Risorse distribuiti	2) Far acquisire al territorio consapevolezza riguardo alle povertà presenti in esso Aumento del numero di Rapporti distribuiti in occasione di eventi pubblici amministrazioni e incontri. 2.500 Rapporti

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Disagio Adulto</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Rimini</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Maggior personalizzazione degli interventi. Aumento del numero degli ascolti e del tempo ad essi dedicato: 15 ascolti per 25 minuti		
Azione generale 1: Ascolto	Attività 1.1: accoglienza della persona e indirizzo ai servizi della struttura secondo quelle che sono le sue esigenze.	Descrizione dettagliata La Caritas è aperta dal lunedì al sabato dalle 9 della mattina alle 20.30. Le persone vengono accolte nella sala d'aspetto e viene offerta loro la colazione. Alle persone accolte viene poi distribuito un numero tramite il quale accederanno poi al Centro d'Ascolto. Il Centro d'Ascolto è aperto tutte le mattine dalle 9.00 alle 11.00 con tre uffici e tre postazioni pc, per la distribuzione dei buoni per accedere ai servizi (mensa, docce, distribuzione indumenti, accesso ai dormitori). Oltre al mattino il Centro è aperto anche tre pomeriggi a settimana. Durante l'ascolto viene compilata la scheda dell'ospite, nella quale sono indicati i dati personali e il vissuto (in sintesi) della persona e nella quale vengono segnalati i servizi ad essa rilasciati. Molte delle persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto sono straniere e hanno problemi relativi al permesso di soggiorno o altre questioni burocratiche e legali. In questi ultimi casi le persone vengono indirizzate al Centro Servizi Immigrati, che si occupa nello specifico di problematiche e questioni burocratiche degli stranieri, che ha sede presso la struttura della Caritas. Le persone che invece necessitano di prestiti, vengono indirizzate a Famiglie Insieme, un servizio della Caritas Rimini che dà prestiti alle persone in difficoltà.

	<p>Attività 1.2 Ascolto della persona e comprensione delle sue necessità</p>	<p>Descrizione</p> <p>Il Centro d'Ascolto è aperto anche lunedì- mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 18.00 per colloqui più approfonditi con le persone e per l'accoglienza notturna nel dormitorio che conta 14 posti per gli uomini e 8 per le donne. Le persone che si rivolgono alla Caritas hanno alle spalle le storie più svariate. Con l'ascolto del pomeriggio si vuole capire a fondo la situazione delle persone e cercare di dare loro un aiuto concreto, instaurando un rapporto di vera fiducia col volontario in ascolto. Per chi vuole dormire, presso la struttura, viene compilata un' apposita scheda e la persona accompagnata al dormitorio. Questo per quello che riguarda la Prima Accoglienza. Il Centro d'ascolto è anche il luogo in cui si incontrano per la prima volta le persone che parteciperanno a progetti di Seconda Accoglienza. In questo progetto è coinvolta una psicologa che si occuperà del monitoraggio del percorso individuale. Per fare il punto sulla situazione del Centro d'ascolto, discutere dei casi e coordinarsi nelle attività, gli operatori del Centro si incontrano in equipe con scadenza bisettimanale.</p>
	<p>Attività 1.3: Indirizzo della persona verso strutture idonee alla sua situazione, quali servizi sociali, sert, etc.</p>	<p>Descrizione</p> <p>Dopo aver meglio conosciuto le persone e le loro necessità, il Centro d'Ascolto, le indirizza ai servizi della struttura e qualora questi non siano sufficienti, e lo ritengano opportuno, le indirizza ai vari servizi della Città che meglio possono rispondere alle loro reali esigenze. Anche a questo scopo la Caritas è costantemente in contatto con altre strutture che sul territorio si occupano di accoglienza come, ad esempio, la Capanna di Betlemme. Il Centro d'Ascolto ha una lista delle varie agenzie di lavoro interinale e gli orari del Centro per l'Impiego, che consegna alle persone che cercano lavoro. Tiene una lista con i riferimenti delle persone che cercano e offrono lavoro, principalmente come badanti e mette in contatto le persone tra loro. Per meglio rispondere alle esigenze degli utenti, il Centro d'Ascolto collabora con gli assistenti sociali e le altre strutture che si occupano del contrasto all'emarginazione. Costante contatto con gli Assistenti sociali si ha per il progetto Help che si occupa delle ragazze vittima della tratta.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Far acquisire al territorio consapevolezza riguardo alle povertà presenti in esso. Aumento del numero di Rapporti distribuiti in occasione di eventi pubblici amministrazioni e incontri. 2.500 Rapporti</p>		
<p>Azione generale 2: Rapporto sulle Povertà e Risorse</p>	<p>Attività 2.1: Mappatura dei centri Caritas presenti sul territorio</p>	<p>Descrizione</p> <p>Sul territorio della diocesi di Rimini sono presenti diversi centri Caritas parrocchiali ed interparrocchiali. Nel corso degli anni se ne sono costituiti di nuovi e alcuni si sono uniti per aumentare la loro efficacia. La Caritas diocesana di Rimini si è data come obiettivo la attiva collaborazione ed il monitoraggio effettivo di queste realtà più piccole. Per avere un quadro dettagliato della situazione sul territorio si organizzano incontri con le Caritas interessate; si mantengono con loro contatti costanti e alla fine si redige una mappatura di tutti i centri, delle loro sedi, dei servizi che offrono, degli orari di apertura e dei loro responsabili. Si offre loro supporto informatico soprattutto per quello che riguarda gli eventuali aggiornamenti al sistema OSPO e per l'inserimento delle schede con i dati delle persone accolte sul computer.</p>
	<p>Attività 2.2:</p>	<p>Descrizione</p>

	Visita ai centri Caritas del territorio e raccolta dei dati	Questa e le altre attività che seguono sono fondamentali per la stesura del Rapporto sulle Povertà. Ci si reca in tutti i centri Caritas del territorio e si prendono i dati relativi alle persone che usufruiscono dei servizi. I dati vengono registrati su un sistema di rilevazione dati di Caritas italiana, OSPO. Dai centri che non utilizzano ancora il sistema OSPO, si ritira il materiale cartaceo e ci si accorda per l'installazione del sistema informatico e per incontri in cui si spiega il suo funzionamento.
	Attività 2.3: Analisi dei dati raccolti	Descrizione Una volta raccolti i dati si procede al loro studio. Si controlla che le schede siano correttamente compilate e che non ci siano doppioni, poi si uniscono i dati delle Caritas parrocchiali ed Interparrocchiali a quelli diocesani
		Descrizione
	Attività 2.4: Stesura dell'analisi dei dati	Dai dati raccolti si ricava quali sono i bisogni riscontrati, quante persone hanno usufruito dei servizi, di che sesso, nazionalità e età sono. Dopo aver creato delle tabelle che permettono di incrociare i dati (es. nazionalità ed età) si procede all'analisi degli stessi.
		Descrizione
	Attività 2.5: Incontro con le altre realtà del territorio	Vengono organizzati incontri con le strutture che sul territorio si occupano di disagio: Capanna di Betlemme, Mensa Opera S. Antonio, Banco della Solidarietà, Centro Aiuto alla Vita; al fine di raccogliere le loro esperienze dell'anno e i loro dati da inserire nel Rapporto
		Descrizione
	Attività 2.6: Realizzazione del Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse	Con i dati raccolti dai centri Caritas e con il contributo delle altre strutture, si realizza il Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse. Per ogni Caritas ed ente coinvolti è prevista una scheda che spiega nel dettaglio la sua attività (informazioni sul centro, sua storia, dati del centro). Queste schede andranno a comporre il Rapporto finale nel quale compaiono tutti i servizi offerti dalle varie realtà.
		Descrizione
	Attività 2.7: Presentazione del Rapporto annuale	Viene organizzata una conferenza stampa presso la sede della Caritas nella quale viene presentato ufficialmente il Rapporto ai giornalisti, alle Istituzioni ed enti interessati.
		Descrizione
	Attività 2.8: Distribuzione del Rapporto	Il Rapporto verrà presentato e distribuito agli enti pubblici, alle parrocchie, alle sedi di quartiere, biblioteche, Ausl, Sert, comuni della provincia, Confindustria Rimini, Confartigianato Rimini, Camera di commercio, sindacati, ecc...

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Disagio Adulto</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Associazione di volontariato San Michele Arcangelo</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Maggior personalizzazione degli interventi: aumento del 10% delle persone ascoltate e del tempo ad esse dedicato		
Azione generale 1: Ascolto	Attività 1.1: accoglienza della persona e indirizzo ai servizi della struttura secondo quelle che sono le sue esigenze.	<p>Descrizione dettagliata</p> <p>Il Centro di Ascolto è aperto dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 12.00. Nel momento dell'ascolto, si cerca di comprendere quelle che sono le reali esigenze delle persone che spesso hanno alle spalle situazioni di vita estremamente difficili. Insieme alla persona accolta, si cerca di trovare soluzioni ai problemi che essa manifesta. Spesso il vero bisogno non è tanto quello di ricevere un aiuto materiale, ma quello relazionale. Durante l'ascolto viene compilata la scheda dell'ospite, nella quale sono indicati i dati personali e il vissuto (in sintesi) della persona e nella quale vengono segnalati i servizi ad essa rilasciati.</p> <p>Tutti i giovedì dalle 15.00 alle 18.00 avviene la distribuzione degli indumenti e un sabato al mese vi è la distribuzione dei pacchi viveri.</p>
	Attività 1.2: Indirizzo della persona verso strutture maggiormente idonee alla sua situazione, quali servizi sociali, sert, centro per l'impiego o agenzie interinali etc.	<p>Descrizione</p> <p>In seguito al primo o a più colloqui, a seconda dei casi, in base alla mappa in possesso della struttura e alla rete di contatti, si cerca di indirizzare la persona verso strutture che possano dare una risposta più efficace e maggiormente mirata alla problematica/problematiche emersa/e. Il Centro d'Ascolto ha una lista delle varie agenzie di lavoro interinale e gli orari del Centro per l'Impiego, che consegna alle persone che cercano lavoro. Tiene una lista con i riferimenti delle persone che cercano e offrono lavoro, principalmente come badanti e mette in contatto le persone tra loro. Per meglio rispondere alle esigenze degli utenti, il Centro d'Ascolto collabora con gli assistenti sociali e le altre strutture che si occupano del contrasto all'emarginazione.</p>
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Far acquisire al territorio consapevolezza riguardo alle povertà presenti in esso Aumento del numero di Rapporti distribuiti in occasione di eventi pubblici amministrazioni e incontri. 2.500 Rapporti		
Azione generale 2: Rapporto sulle Povertà e Risorse	Attività 2.1: Mappatura dei servizi del territorio	<p>Descrizione</p> <p>Redazione di una mappa nella quale vengono indicati i servizi offerti nel territorio (Servizi del Comune; associazioni; enti pubblici e privati...) che lavorano sul contrasto all'emarginazione sociale, dove vengono indicati gli orari e le attività svolte dal servizio.</p>
	Attività 2.2: Visita ai servizi del territorio che lavoro sul contrasto all'emarginazione sociale e raccolta dei dati sugli utenti.	<p>Descrizione</p> <p>Dopo aver realizzato la mappa delle strutture si procede alla visita dei centri con la finalità di raccogliere dati utili, riguardo al loro operato. Gli enti e le associazioni coinvolte rilasciano del materiale informativo e i dati riguardo all'attività da loro svolta.</p>
	Attività 2.3 Analisi	Descrizione

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Disagio Adulto</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia dei SS. Apollinare e Pio V</i>		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Maggior personalizzazione degli interventi: aumento del 10% delle persone ascoltate e del tempo ad esse dedicato		
Azione generale 1: Ascolto	Attività 1.1: accoglienza della persona e indirizzo ai servizi della struttura secondo quelle che sono le sue esigenze.	<p>Descrizione dettagliata</p> <p>Il Centro di Ascolto è aperto il lunedì dalle 15,00 alle 17; il venerdì dalle 9.00 alle 11.00. Nel momento dell'ascolto, si cerca di comprendere la situazione della persona che spesso ha alle spalle situazioni di vita difficile. Insieme alla persona accolta, si cerca di trovare soluzioni ai problemi che essa manifesta. Durante l'ascolto viene compilata la scheda dell'ospite, nella quale sono indicati i dati personali e il vissuto (in sintesi) della persona e nella quale vengono segnalati i servizi ad essa rilasciati. Il giovedì mattina si fa attività di ascolto rivolta in particolare alle famiglie, che necessitano di un momento a parte in quanto presentano problematiche diverse rispetto alle persone che vivono da sole. Tutti i giorni viene offerto il servizio mensa. Dopo essere passate all'ascolto, alle persone viene consegnato il buono che permette di usufruire del servizio. Verificate le disponibilità dei posti letto, si procede alla realizzazione di una scheda da presentare all'operatore notturno al momento dell'ingresso in struttura per il pernottamento; nel caso il dormitorio risulti pieno, la persona viene indirizzata ad altre strutture in grado di ospitarla. Martedì e venerdì è attivo lo sportello Informa Immigrati. Rivolto in particolare agli stranieri, il servizio offre assistenza per procedure burocratiche, (permesso di soggiorno, ricongiungimenti familiari etc.). Attraverso il colloquio si cercano soluzioni ai problemi presentati dall'utenza.</p>
	Attività 1.2: Indirizzo della persona verso strutture maggiormente idonee alla sua situazione, quali servizi sociali, sert, etc.	<p>Descrizione</p> <p>In seguito al primo o a più colloqui, a seconda dei casi, in base alla mappa in possesso della struttura e alla rete di contatti, si cerca di indirizzare la persona verso strutture che possano dare una risposta più efficace e maggiormente mirata alla problematica/problematiche emersa. Il Centro d'Ascolto ha una lista delle varie agenzie di lavoro interinale e gli orari del Centro per l'Impiego, che consegna alle persone che cercano lavoro. Tiene una lista con i riferimenti delle persone che cercano e offrono lavoro, principalmente come badanti e mette in contatto le persone tra loro. Per meglio rispondere alle esigenze degli utenti, il Centro d'Ascolto collabora con gli assistenti sociali e le altre strutture che si occupano del contrasto all'emarginazione.</p>

n. 1	Responsabile informatico (diploma scientifico, ha maturato esperienza in seguito all'anno di Servizio civile, nel 2006, svolto in questo ambito, <u>dipendente dal 2007, per 20 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione della parte informatica della raccolta dati da inserire nel Rapporto sulle Povertà - Consulente informatico per l'uso di tutti i pc e strumentazione connessa, della Caritas Diocesana
n. 1	Responsabile Ufficio stampa (laureata in Scienze della Comunicazione, <u>dipendente dal 2007, per 25 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione delle relazioni pubbliche della Caritas Diocesana - Gestione degli eventi divulgativi delle attività e delle manifestazioni della Caritas diocesana - Redazione di articoli che riguardano la Caritas Diocesana per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche che riguardano le povertà e l'emarginazione - Redazione di un giornalino interno della Caritas Diocesana
n. 1	Assistente sociale (laureata in Scienze Politiche indirizzo Servizi Sociali, <u>dipendente dal 2009, per 25 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile dello sportello ascolto per le Assistenti familiari
n. 1	Psicologa (laurea in Psicologia, <u>dipendente dal 2009, per 20 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabile della Seconda Accoglienza in Caritas. - Gestione dei colloqui con gli ospiti della seconda Accoglienza - Gestione degli inserimenti in Seconda Accoglienza e dei rapporti con le Assistenti sociali dell' Ausl e del comune di Rimini. - Partecipa alle riunioni di equipe del Centro d'Ascolto
n. 1	Responsabile del Centro di Ascolto Diocesano (Suora ex insegnante, diplomata in Magistero, <u>volontaria dal 2004 per 35 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione degli operatori del Centro di Ascolto - Gestione della Prima Accoglienza della Caritas diocesana - Gestione dell'erogazione dei servizi volontari - Partecipa alle riunioni di equipe del Centro d'Ascolto
n. 1	Operatrice esperta nell'ascolto di donne vittime della tratta e di violenza, progetto "Help", (ha maturato 8 anni di esperienza al Centro d'Ascolto Caritas, <u>volontaria dal 2003, per 20 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione dei casi e disamina degli stessi - Gestione degli inserimenti e dei rapporti con le Assistenti Sociali dell'ente pubblico - Partecipa alle riunioni di equipe del Centro d'Ascolto
n. 7	Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti (tutti con esperienza maggiore di 5 anni al Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, 4 fra loro sono ex insegnanti della scuola pubblica in pensione e 1 è un dirigente INPS in pensione, <u>tutti e 7 volontari per 10 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione degli ascolti delle persone accolte - Gestione della distribuzione di beni di prima necessità quali: pacco viveri, buoni pasto, indumenti, servizio docce - Partecipano alle riunioni di equipe del Centro d'Ascolto

n. 1	Responsabile di settore - Centro Servizi Immigrati- (ha maturato esperienza in questo ambito dal 199., formandosi come operatore di sportello e coordinatore di progetti, <u>dipendente dal 1994 per 40 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> .- Referente della Delegazione Caritas dell'Emilia-Romagna sui Richiedenti Asilo - Gestione degli sportelli di consulenza ed orientamento sulla materia immigrazione in convenzione con il Comune di Rimini - Coordina i progetti sull'immigrazione della Caritas diocesana
n. 1	Avvocato (laureato e abilitato a svolgere la professione, <u>volontario dal 2004, per 6 ore settimanali</u>)	- Offre consulenze gratuite agli ospiti della struttura dopo che gli operatori esperti del Centro di Ascolto hanno fatto da filtro nella casistica
n. 3	Mediatori culturali (collaboratori che vengono coinvolti all'occorrenza, <u>dipendenti per 12 ore mensili</u>)	- Gestiscono i colloqui nelle lingue di origine degli immigrati che si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano
n. 1	Responsabile di settore - Centro Educativo Caritas- (laureata in Scienze dell'Educazione, indirizzo Educatore Sociale, <u>dipendente dal 2009 per 20 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione del Centro Educativo per bambini immigrati - Coordina le attività proposte ai bambini - Verifica le situazioni proposte dal Centro di Ascolto dove i genitori o i ragazzi che si trovano in difficoltà, vengono inseriti nel percorso del Centro Educativo
n. 1	Responsabile dell'Accoglienza/portineria (laureato in Giurisprudenza, <u>dipendente dal 2004, per 38 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Coordina la gestione degli operatori volontari, aggiornandoli sui servizi offerti dalla Caritas diocesana e formando nuovi volontari dell'Accoglienza. - Accoglie le persone nella sala d'aspetto. - Risponde al telefono e smista le telefonate ai vari servizi della Caritas diocesana.
n. 5	Operatori dell'accoglienza/portineria (esperti nell'accogliere persone in difficoltà, <u>volontari dal 2003, 2004 per 12 ore settimanali</u>)	<ul style="list-style-type: none"> - Accolgono le persone che si rivolgono alla Caritas nella sala d'aspetto - Tutte le mattine offrono la colazione alle persone che arrivano. - Distribuiscono un numero, tramite il quale le persone accolte accederanno al Centro d'Ascolto.
Totale n. 28		

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Disagio adulto</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Associazione di volontariato San Michele Argangelo</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Presidente volontario da due anni	Gestisce i servizi e le risorse del Centro d'Ascolto
n. 4	operatori volontari del Centro D'Ascolto da almeno 3 anni	Ognuno di loro è in gestisce le relazioni con il pubblico, con gli enti locali e con le assistenti sociali.
Tot. 5		

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) <i>Disagio adulto</i>		
SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento) <i>Caritas Parrocchia dei SS. Apollinare e Pio V</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Amministratore (laurea in medicina), Presidente dell'associazione che coordina i volontari e gestisce i servizi e le risorse del Centro operativo Caritas, volontario dal 2001	- Gestione amministrativa dei volontari e delle risorse del Centro operativo Caritas. - Gestione dei rapporti amministrativi con tutti gli enti pubblici coinvolti nei vari progetti del Centro. Persona di riferimento per gli enti pubblici e titolare di convenzioni
n. 1	Responsabile Centro d'ascolto volontaria dal 1992)	- Gestione di tutti i volontari che prestano servizio nel Centro operativo Caritas. Gestione dei servizi erogati Cura i rapporti con le realtà famigliari in difficoltà sul territorio e conferisce con i servizi sociale per inserimenti.

n. 1	Responsabile amministrativo (volontaria del 1993)	- Gestione della parte burocratica ed amministrativa Organizzazione delle spese di gestione di tutta la struttura.
n. 1	Responsabile del servizio accoglienza notturna Volontario del 2004	- Organizzazione e gestione del dormitorio. Effettua i colloqui con ospiti dell'accoglienza notturna.
n.1	Responsabile del deposito biancheria e indumenti <i>Volontaria del 1993</i>	Coordina la sistemazione e la distribuzione indumenti e biancheria
N 2	Operatori per l'inserimento lavorativo Volontari dal 2009	Organizzano colloqui con le persone che hanno perso il lavoro o che hanno situazioni difficili
n. 1	Responsabile della cucina (volontaria dal 2004)	- Gestione della cucina con direttive per i volontari addetti alla preparazione dei cibi e gestione organizzazione della dispensa
n. 1	Operatrice esperta nell'ascolto Esperta nel colloquio con nuclei familiari disagiati volontaria dal 2004)	- Gestione dei casi e disamina degli stessi - Gestione degli inserimenti e dei rapporti con le Assistenti Sociali dell'ente pubblico
n. 3	Volontari esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti (tutti con esperienza maggiore di 5 anni al Centro di Ascolto, tutti 7 volontari)	- Gestione degli ascolti delle persone accolte - Gestione della distribuzione di beni di prima necessità quali: pacco viveri, buoni pasto, indumenti, servizio docce
N-10	Volontari che distribuiscono i pasti alla mensa	Ogni giorno a turno distribuiscono il, cibo alla mensa
n. 1	Avvocato (laureato e abilitato a svolgere la professione, volontario dal 2004)	- responsabile dello Sportello Informa Immigrati, offre consulenze gratuite agli immigrati
N8	Volontari in cucina	Ogni giorno a turno si occupano di preparare i pasti
Totale n. 31		

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede: Caritas Rimini	
Obiettivi (cfr punto 7) Obiettivo 1: Maggior personalizzazione degli interventi. Aumento del numero degli ascolti e del tempo ad essi dedicato: 15 ascolti per 25 minuti	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1: accoglienza della persona e indirizzo ai servizi della struttura secondo quelle che sono le sue esigenze.	Il giovane in servizio civile accoglierà la persona presso la struttura. Alle ore 9 verrà offerta la colazione alle persone che aspettano per entrare a fare l'ascolto. Il giovane, dopo un primo ascolto della persona, compila un buono a seconda della necessità dell'utente, per il pasto, doccia e/vestiario. Avrà inoltre cura di indirizzarla al servizio richiesto. I ragazzi in scv, compileranno una scheda personale dell'utente e simultaneamente inseriranno i dati nel computer che utilizza il sistema OSPO.
Attività 1.2 Ascolto della persona e comprensione delle sue necessità	Nei tre pomeriggi in cui è aperto il Centro d'Ascolto, il giovane sarà impegnato in questa attività. Per chi vuole dormire, presso la struttura, viene compilata un' apposita scheda e la persona accompagnata al dormitorio. Il ragazzo in scv parteciperà alle equipe del Centro d'Ascolto per fare il punto sulla situazione, discutere dei casi e coordinarsi nelle attività.
Attività 1.3:Indirizzo della persona verso strutture idonee alla sua situazione	il giovane in servizio, preso atto della situazione della persona, cerca di orientarla ai servizi della città più idonei alle sue esigenze, attraverso una mappa già in possesso della struttura.
Obiettivi (cfr punto 7): Obiettivo 2: Far acquisire al territorio consapevolezza riguardo alle povertà presenti in esso. Aumento del numero di Rapporti distribuiti in occasione di eventi pubblici amministrazioni e incontri. 2.500 Rapporti	
Attività 2.1: Mappatura dei centri Caritas presenti sul territorio	Il giovane, attraverso contatti telefonici, con i parroci e gli operatori delle Caritas della diocesi, realizzerà una mappa dove vengono indicati la collocazione dei centri Caritas, i referenti, i servizi offerti, e gli orari di apertura. Il ragazzo in scv si recherà presso i centri Caritas in difficoltà con l'inserimento dei dati sul computer e li aiuterà in questo.
Attività 2.2: Visita ai centri Caritas del territorio e raccolta dei dati	Il giovane farà visita ai diversi centri Caritas del territorio e tramite l'utilizzo di un hard disc esterno, o facendosi consegnare le schede cartacee da quei centri rimasti indietro con l'inserimento nel computer, rileverà i dati dei centri e le informazioni sulle persone che usufruiscono del servizio.
Attività 2.3: Analisi dei dati raccolti	Il ragazzo in servizio civile si occuperà di controllare che le schede siano compilate correttamente e che non ci siano doppioni
Attività 2.5: Incontro con le altre realtà del territorio	I ragazzi parteciperanno agli incontri le realtà che sul territorio si occupano di contrasto all'emarginazione per poter avere un quadro più completo della realtà e svolgere al meglio l' attività 2.6.
Attività 2.6: Realizzazione del Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse	il giovane in servizio civile, al quale vengono comunicati i dati di ogni centro che prende parte al progetto, si occuperà di realizzare delle schede di sintesi, che spiegano nel dettaglio le attività dei centri (informazioni sul centro, sua storia, dati del centro) e che verranno poi riportate sul Rapporto.
Attività 2.7: Presentazione del Rapporto annuale	I ragazzi consegneranno una copia del Rapporto ad ogni partecipante alla conferenza stampa

Sede: Caritas Rimini	
Obiettivi (cfr punto 7) Obiettivo 1: Maggior personalizzazione degli interventi. Aumento del numero degli ascolti e del tempo ad essi dedicato: 15 ascolti per 25 minuti	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 2.8: Distribuzione del Rapporto	I ragazzi collaboreranno nella distribuzione del Rapporto agli enti pubblici, alle parrocchie, alle sedi di quartiere, biblioteche, Ausl, Sert, comuni della provincia, Confindustria Rimini, Confartigianato Rimini, Camera di commercio, sindacati, ecc...

Sede: Associazione di volontariato San Michele Arcangelo	
Obiettivi (cfr punto 7) Obiettivo 1: Maggior personalizzazione degli interventi: aumento del 10% delle persone ascoltate e del tempo ad esse dedicato	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1: accoglienza della persona e indirizzo ai servizi della struttura secondo quelle che sono le sue esigenze.	Il giovane in servizio civile si occuperà del primo incontro con la persona, della compilazione del buono e della distribuzione dei pacchi viveri e degli indumenti. Dà informazioni sui servizi e orari della struttura
Obiettivi (cfr punto 7) Obiettivo 2: Far acquisire al territorio consapevolezza riguardo alle povertà presenti in esso. Aumento del numero di Rapporti distribuiti in occasione di eventi pubblici amministrativi e incontri. 2.500 Rapporti	
Attività 2.1: Mappatura dei servizi del territorio	Il giovane si occuperà di redigere una mappa nella quale vengono indicati i servizi offerti nel territorio (Servizi del Comune; associazioni; enti pubblici e privati...) che lavorano sul contrasto all'emarginazione sociale, dove vengono indicati gli orari e le attività svolte dal servizio.
Attività 2.2: Visita ai servizi del territorio che lavoro sul contrasto all'emarginazione sociale e raccolta dei dati sugli utenti.	Dopo aver realizzato la mappa delle strutture si procede alla visita dei centri con la finalità di raccogliere dati utili, riguardo al loro operato. I ragazzi visiteranno i centri Caritas limitrofi al territorio di Marciano per la raccolta dati (Mondaino, Saludecio, San Clemente, Montegridolfo, Gemmano).
Attività 2.3 Analisi dei dati raccolti e stesura dell'analisi dei dati	Una volta raccolti i dati si procede al loro studio. Realizzate delle tabelle, i dati vengono divisi per ambiti di intervento (povertà, lavoro, dipendenze, problemi abitativi) e quindi si cerca di realizzare un quadro, il più completo possibile, della situazione territoriale. Verrà quindi realizzato un piccolo dossier.
Attività 2.4 consegna dell'analisi alla Caritas diocesana di Rimini.	Il giovane si occuperà di prendere contatti con la Caritas diocesana e tutti gli enti coinvolti, provvedendo poi alla distribuzione del dossier realizzato che servirà per la redazione dell'annuale Rapporto sulle Povertà e Risorse.
Attività 2.5 Incontri con gli attori sociali e realtà del territorio	I ragazzi in servizio civile parteciperanno ad incontri specifici con gli attori sociali che operano nel territorio e con la cittadinanza in occasione dei quali verrà distribuito il Rapporto.

Sede: Caritas Parrocchia dei SS. Apollinare e Pio V	
Obiettivi (cfr punto 7) Obiettivo 1: Maggior personalizzazione degli interventi: aumento del 10% delle persone ascoltate e del tempo ad esse dedicato	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1: accoglienza della persona e indirizzo ai servizi della struttura secondo quelle che sono le sue esigenze.	Il giovane accoglie le persone al Centro, compila i buoni che permettono di accedere al servizio mensa, alla distribuzione degli indumenti e al dormitorio; il giovane verificherà le disponibilità dei posti letto per poter accogliere nuove persone.
Attività 1.2: Indirizzo della persona verso strutture maggiormente idonee alla sua situazione, quali servizi sociali, sert, centro per l'impiego o agenzie interinali etc.	Il giovane in servizio, preso atto della situazione della persona, cerca di orientarla ai servizi della città più idonei alle sue esigenze, attraverso una mappa già in possesso della struttura.
Obiettivi (cfr punto 7) Obiettivo 2: Far acquisire al territorio consapevolezza riguardo alle povertà presenti in esso. Aumento del numero di Rapporti distribuiti in occasione di eventi pubblici amministrazioni e incontri. 2.500 Rapporti	
Attività 2.1: Mappatura dei servizi del territorio	Il giovane si occuperà di redigere una mappa nella quale vengono indicati i servizi offerti nel territorio (Servizi del Comune; associazioni; enti pubblici e privati...) che lavorano sul contrasto all'emarginazione sociale, dove vengono indicati gli orari e le attività svolte dal servizio.
Attività 2.2: Visita ai servizi del territorio che lavoro sul contrasto all'emarginazione sociale e raccolta dei dati sugli utenti.	Dopo aver realizzato la mappa delle strutture, il giovane visiterà i centri con la finalità di ampliare la sua conoscenza riguardo alle attività svolte. Gli enti e le associazioni coinvolte rilasceranno del materiale informativo e i dati (tipologia di utenza, orari del servizio, operatori che lavorano, volontari etc).
Attività 2.3 Analisi dei dati raccolti e stesura dell'analisi dei dati	Una volta raccolti i dati si procede al loro studio. Realizzate delle tabelle, i dati vengono divisi per ambiti di intervento (povertà, lavoro, dipendenze, problemi abitativi) e quindi si cerca di realizzare un quadro, il più completo possibile, della situazione territoriale. Verrà quindi realizzato un piccolo dossier
Attività 2.4 consegna dell'analisi alla Caritas diocesana di Rimini.	Il giovane si occuperà di prendere contatti con la Caritas diocesana e tutti gli enti coinvolti, provvedendo poi alla distribuzione del dossier realizzato che servirà per la redazione dell'annuale Rapporto sulle Povertà e Risorse.
Attività 2.5 Incontri con gli attori sociali e realtà del territorio	I ragazzi in servizio civile parteciperanno ad incontri specifici con gli attori sociali che operano nel territorio e con la cittadinanza in occasione dei quali verrà distribuito il Rapporto.

Proposta di Vita Comunitaria

La Caritas diocesana di Rimini propone, al giovane volontario in Servizio Civile, oltre alla condivisione dei pasti con gli ospiti, la partecipazione alla vita comunitaria. Essa si presenta un'occasione per sperimentare nell'ambito della vita quotidiana, l'incontro con l'altro. Il tempo della vita comunitaria diventa elemento fondamentale che offre momenti di incontro, dialogo, preghiera (per chi lo desidera), tempo libero. Si realizza allo stesso tempo la responsabilità verso una struttura, non propria, ma di altri.

Il progetto prevede la partecipazione anche di volontari non residenti nel comune di realizzazione del progetto medesimo.

Attraverso l'esperienza diretta che si realizza tramite il servizio e la partecipazione a momenti di vita comunitaria, quali il pranzo e la cena, la partecipazione a esperienze comuni, il volontario potrà fare propri i valori della pace, della giustizia, della solidarietà. La Caritas si presenta per i ragazzi anche un'occasione di incontro con culture e popolazioni diverse da quella nella quale sono abituati a vivere, assaporando lo stile di vita che il Servizio Civile cerca di trasmettere.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

Sede: Caritas Rimini, via Madonna della Scala, 7 Rimini
4 volontari

Sede: Associazione di Volontariato San Michele Arcangelo, via Marconi, 26 Morciano di Romagna
1 volontario

Sede: Caritas Parrocchia dei SS Apollinare e Pio V, via XX Settembre, 3 Cattolica
1 volontario

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 6

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

La **Caritas Diocesana di Rimini** fa uso di un appartamento sito in Via Madonna della Scala, 7 all'interno del quale trovano ospitalità tutte le ragazze e i ragazzi che decidono di fare vita comunitaria, la quale - pur non essendo obbligatoria - è comunque parte integrante e qualificante della proposta di Servizio Civile in Caritas, intesa come percorso di formazione globale della persona. Tale proposta prevede la possibilità di essere seguiti in un percorso comunitario, e di confrontarsi con le diversità che ogni persona porta. Questa attività viene svolta grazie all'apporto di responsabili esterni che verificano la situazione della vita comunitaria proponendo momenti di riflessione comune e verifiche periodiche delle attività e delle dinamiche comunitarie (gestione del conflitto etc.).

Il progetto prevede la partecipazione di volontari residenti e non nel comune di realizzazione del progetto medesimo.

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

Sede: Caritas Rimini, via Madonna della Scala, 7 Rimini
Codice: 6724
4 volontari

Sede: Associazione di Volontariato San Michele Arcangelo, via Marconi, 26 Morciano di Romagna
Codice: 40590
1 volontario

Sede: Caritas Parrocchiale dei SS Apollinare e Pio V, via XX Settembre, 3 Cattolica
Codice: 40698
1 volontario

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

Zero

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: zero

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Promozione del servizio civile alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2010 con la partecipazione di alcuni giovani in servizio civile.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Rimini e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città.

Vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Quotidiani: *Corriere di Rimini*, *Resto del Carlino Rimini*, *La Voce*) Presentazione sul settimanale diocesano e sul periodico della Caritas Diocesana: *Il Ponte*.
- c. Newsletter
- d. Interventi e comunicati stampa televisioni locali (Rai Tre redazione regionale Emilia Romagna, E-TV, TeleRimini).
- e. Servizi, interviste alle ragazze che stanno già svolgendo il Servizio Civile alla Caritas Diocesana di Rimini e spot ideato ad hoc sulla radio locale: *Radio Icaro*. Promozione attraverso messaggi informativi sulle radio locali: *Radio Gamma*, *Radio Bruno* e *Radio Sabbia*.
- f. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei volontari e delle Volontarie del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiate.
- g. Pubblicizzazione su alcuni siti internet: www.caritas.rimini.it ; www.associazioninrete.it
- h. Incontri nelle scuole e gruppi giovanili, quali: Azione Cattolica e Scout della Diocesi di Rimini.
- i. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- j. Coinvolgimento nelle attività e proposte dell'Ufficio di Pastorale Giovanile della Diocesi.

La caritas diocesana Rimini è membro del Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile (COPRESC) della Provincia di Rimini e si avvale di tutti gli strumenti di divulgazione che il COPRESC stesso predisporrà nei vari bandi.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: circa 50

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

I giovani in Servizio Civile saranno impegnati, ogni mese, in attività di sensibilizzazione nei gruppi parrocchiali, nei gruppi dell'A.g.e.s.c.i. e dell'Azione Cattolica, per raccontare la loro esperienza e, quindi, dare una testimonianza concreta della scelta di cittadinanza attiva e di condivisione con chi si trova in difficoltà, ad altri giovani riminesi.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: circa 30

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: circa 80

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- i. incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate
- ii. incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- iii. incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
 2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
 3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
 4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;
- secondo la seguente ripartizione:

Voci di spesa in quota parte del personale retribuito (cfr voce 8.2)	Risorse finanziarie
n. 2 Cuochi	3720,00
n. 1 amministratore	720,00
n. 1 responsabile dell'osservatorio delle povertà e delle risorse	3.000,00
n. 1 operatore dell'osservatorio delle povertà e delle risorse	2.500,00
n. 1 psicologa	3.000,00
n. 1 educatrice professionale	1.360,00
n. 1 responsabile del servizio civile	2.500,00
n. 1 responsabile del Centro Servizio Immigrati	100,00
n. 1 avvocato	100,00
Totale spesa	15.150

Voci di spesa formazione specifica	Risorse finanziarie
n. 1 formatore	332,00
Coinvolgimento di esperti volontari e professionisti	300,00
Utilizzo di sedi e attrezzature tecniche	400,00
Predisposizione di materiale didattico e dispense, acquisto di libri, uso del computer e accesso a internet	100,00
Uso di automezzi per visite a realtà formative e significative	200,00
Partecipazione a corsi specialistici	200,00
Totale spesa	1.532,00

Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 25)	Risorse finanziarie
Utilizzo automezzo per la promozione e per gli spostamenti di servizio.	2.000,00
Utilizzo di materiale didattico e di consumo per la promozione e per l'animazione	200,00
Acquisto di materiale e eventuale strumentazione per il rinnovo dei moduli e degli strumenti di sensibilizzazione	100,00
Materiale per banchetti	50,00
Pubblicazioni di materiali sul sito	50,00
Totale spesa	2.400,00

Voci di spesa promozione del progetto (come da voce 17)	Risorse finanziarie
Pieghevoli, locandine contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario	800,00
Utilizzo automezzo per la promozione e per gli spostamenti di servizio.	500,00
Materiale per banchetti	400,00
Pubblicazioni di materiali sul sito	100,00
Totale spesa	1.800,00

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: 20.882,00

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Il progetto PROVIAMOCI_RIMINI può beneficiare dei seguenti partner e copromotori, i quali costituiscono la rete finalizzata ad una migliore realizzazione del progetto:

1. L' ASSOCIAZIONE "MADONNA DELLA CARITA'" concretamente mette a disposizione tutti i volontari che prestano servizio alla Caritas Diocesana, i quali come si evince dalla tabella delle risorse umane (punto 8.2), occupano anche ruoli di riferimento, come la Responsabile del centro di ascolto e l'operatrice dedicata alle donne vittime della tratta. Anche gli operatori esperti dell'ascolto e gli operatori dell'accoglienza sono volontari messi a disposizione dall'Associazione per affiancare i volontari del Servizio Civile nello svolgimento delle loro attività (punto 8.1, attività 1.1, 1.2, 1.3). Per un totale di 15 volontari coinvolti.
2. La COOPERATIVA "MADONNA DELLA CARITA'" mette a disposizione:
 - tutto il personale dipendente elencato al punto 8.2 ovvero: l'Amministratore, il responsabile della struttura, il Responsabile dell'Osservatorio delle Povertà, il responsabile informatico, il responsabile dell'ufficio stampa, l'Assistente sociale, la psicologa, il responsabile del centro servizi immigrati, i mediatori culturali, il responsabile del centro educativo, il responsabile dell'accoglienza. Per un totale di 13 dipendenti.
 - l'uso della struttura sita in via Madonna della Scala, 7, è lasciata in comodato dalla Diocesi alla Cooperativa, la quale occupandosi interamente della gestione, se ne assume tutti gli oneri connessi quali pagamento delle utenze, manutenzione dei locali, etc..., la mette a disposizione dell'espletamento del progetto PROVIAMOCI
 - l'uso di tutti i beni strumentali quali: pc, telefoni, automobile e anche strutturali quali: l'uso di aula didattica con strumentazione audio-video; salone per le conferenze, sala d'aspetto, nonché i 3 uffici del centro d'Ascolto e 1 ufficio (con 3 pc) per l'Osservatorio delle Povertà.
3. ETICREDITO Banca Etica Adriatica aderisce al progetto "Famiglie Insieme" che fornisce prestiti alle famiglie in difficoltà (Attività 1.1)

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Sede: Caritas Rimini, via Madonna della Scala, 7 Rimini

Una sala d'aspetto dove vengono accolte le persone in attesa di farle accedere ai servizi

Tre uffici dove ha sede il Centro d' Ascolto, dotati ognuno di un **computer** con installato il sistema informatico Ospo per l'archiviazione dei dati.

Due dei tre uffici sono dotati di **fotocopiatrice** per fotocopiare i documenti degli utenti e per il materiale informativo da consegnare loro

Un ufficio per l'Osservatorio delle Povertà dotato di **tre computer** con installato il sistema informatico Ospo per l'archiviazione dei dati, l'analisi degli stessi e la redazione del Rapporto sulle Povertà e Risorse, uno **scanner** e due **fotocopiatrici**

Ognuno degli uffici sopraccitati è dotato di **telefono**

Hard disc esterno per la raccolta dei dati dai vari centri Caritas

Un' **automobile** per eventuali spostamenti

Una sala riunioni per le riunioni di equipe del Centro d'Ascolto e per organizzare gli incontri con gli operatori dei diversi centri con i quali si collabora per la redazione dell'annuale Rapporto sulle Povertà e Risorse

Un salone per le conferenze (dotato di microfoni e di un **videoproiettore**) nel quale si svolgono conferenze stampa per la presentazione del Rapporto al pubblico ed altri eventi

Sede: Associazione di Volontariato San Michele Arcangelo, via Marconi, 26 Morciano di Romagna

Un ufficio dove viene effettuato l' Ascolto dotato di computer in cui è installato il sistema informatico OSPO per l'inserimento dei dati.
L' ufficio è dotato di telefono.

Disponiamo di **una stanza** per il deposito e la distribuzione di vestiti e biancheria

Una stanza utilizzata come deposito viveri per la distribuzione dei pacchi spesa.

Sede: Caritas Parrocchia dei SS. Apollinare e Pio V

Due uffici dove viene effettuato l' Ascolto dotati computer in cui è installato il sistema informatico OSPO per l'inserimento dei dati.
Gli uffici sono dotati di telefono.

Disponiamo di **una stanza** per il deposito e la distribuzione di vestiti e biancheria.

Due **bagni con docce** uno per uomini e uno per donne .

Una stanza utilizzata come deposito viveri con un frigo per la conservazione.

Un locale **cucina** per la preparazione dei pasti per la mensa

Una **sala da pranzo** con una trentina di posti per la mensa

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli"**, come da convenzione allegata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.

Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione

- adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate

- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni
- Possedere una conoscenza generale del lavoro di rete territoriale di prevenzione e reinserimento
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale discografico e pubblicazioni
- Distinguere e rapportarsi con i settori della Pubblica Amministrazione che costituiscono riferimento per le attività dell'associazione
- Costruire messaggi informatici destinati alla stampa per la pubblicizzazione delle attività dell'associazione
- Orientare verso percorsi di crescita etici e morali
- Educare ai principi morali e sociali della pace e della nonviolenza
- Conoscere le situazioni di disagio e interventi minimi per il superamento delle problematiche
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Possedere capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Per la formazione a livello diocesano:

Rimini, Via Madonna della Scala, 7 (alcuni incontri verranno anche svolti presso realtà significative del territorio).

Per la formazione a livello regionale o interdiocesano verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali.

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
La protezione civile	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
Presentazione dell'Ente Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F – 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F – 1 I
		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Via Madonna della Scala, 7 Rimini

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Gloria Lisi nata a Rimini il 30/06/1977 LSIGLR77H70H294R
 Isabella Mancino nata a Rimini il 5/8/1983 MNCSLL83M45H294A
 Pietro Borghini nato a Rimini il 18/12/1967 BRG PTR 67T 18H 294I
 Gabriele Arretini nato a Forlì il 28/12/1955 RRTGRL55T28D704Q
 Maria Monti nata a Monsummano Terme (PT) IL 06/06/1942 MNTMRA42H46F384L

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Cognome e Nome	Titoli di studio	Esperienze	Temi trattati in formazione
Lisi Gloria	Laurea in Giurisprudenza conseguita all'Università di Bologna in data 09/12/2002	<p>Volontaria in Servizio Civile presso la Caritas Diocesana Rimini (01/01/2003-31/12/2003)</p> <p>Responsabile, formatrice, progettista del Servizio Civile Caritas Diocesana Rimini (2004-2008)</p> <p>Docente e codocente presso l'ente l'EN.A.I.P. di Rimini (2003-2005)</p> <p>Consulente legale nel Centro Servizi Immigrati della Caritas Diocesana Rimini</p>	<p>4° modulo La progettazione educativa con l'adulto in difficoltà</p> <p>8° modulo (b) - aspetti legislativi e sanitari</p>
Mancino Isabella	Laurea in Educatore professionale Facoltà di Scienze della Formazione Bologna, tesi di laurea in <i>psicologia di gruppo</i> 106/110 (29/3/2006)	<p>Volontaria in Servizio Civile presso la Caritas Diocesana Rimini dal 1/12/2004 al 30/11/2005</p> <p>Educatrice parrocchiale dal 1999</p> <p>Danzeducatrice dal 2005/2006</p> <p>Operatrice Co.Pr.E.S.C. (Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile) da Marzo 2006</p> <p>Coordinatrice/formatrice del Servizio Civile presso l'Associazione</p>	<p>1° modulo (a) Conoscenza di gruppo</p> <p>Conoscere, riflettere e condividere i valori della scelta di volontariato a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale</p> <p>Socializzazione delle esperienze personali</p> <p>2° modulo Ascolto attivo - ossevezione mirata</p> <p>Tecniche del colloquio</p> <p>3° modulo (a)</p>

		<p>“Madonna della carità”, da Settembre 2006</p> <p>Dal 2007 responsabile dell'Osservatorio diocesano delle Povertà diocesano</p>	<p>I fondamenti concettuali della relazione d'aiuto</p> <p>5° modulo Le dinamiche di gruppo Il lavoro di equipe Lavorare per progetti metodi e tecniche</p> <p>8° modulo (a) - gestione delle dinamiche di gruppo; - relazione d'aiuto relazione educativa - riconoscimento e superamento del conflitto stereotipi e pregiudizi sul “diverso”</p>
--	--	---	---

Borghini Pietro	Diploma di Laurea in Scienze Forestali Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze, con voto 104/110 (1993)	<p>“MADONNA DELLA CARITÀ COOPERATIVA SOCIALE ARL” Presidente del Consiglio di Amministrazione Responsabile della progettazione, Responsabile delle risorse Umane e del Centro di Prima Accoglienza (2000-2008)</p> <p>“ASS. DI VOLONTARIATO MADONNA DELLA CARITÀ” VICEPRESIDENTE (2002-2008)</p> <p>LA FORMICA COOPERATIVA SOCIALE ARL RIMINI. Presidente del Consiglio di Amministrazione, Responsabile Amministrativo, del Personale e della Progettazione. (1996-2007)</p> <p>“CONSORZIO SOCIALE ROMAGNOLO” PRESIDENTE (dal 2008)</p>	<p>1° modulo (b)</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscenza del centro, delle persone che vi lavorano, dei volontari, dei rispettivi incarichi (organigramma); conoscenza delle attività e delle procedure operative <p>7° Modulo</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; - il lavoro in équipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie; - metodologie del lavoro in gruppo
Arretini Gabriele	Laurea in Giurisprudenza (ottobre 2007)	Dipendente nel settore “accoglienza” presso la Caritas Diocesana Rimini	<p>6° modulo</p> <p>Il sistema dei servizi sociali</p> <p>Il sistema di protezione sociale per gli adulti in condizione di povertà urbana</p>
Monti Maria	Diploma scuola magistrale	<p>Coordinatrice/volontaria del progetto “Giro nonni” presso la Caritas diocesana di Rimini</p> <p>Formatrice dei volontari del progetto “Giro nonni” della Caritas Diocesana Rimini</p> <p>Animatrice Giovani (1988-1990)</p>	<p>3° modulo (b)</p> <p>La relazione con persone in situazione di esclusione sociale</p>

		Insegnante scuola materna (1972-1980)	
--	--	--	--

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- incontri settimanali: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione mensile: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;

incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;

presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) *Contenuti della formazione:*

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

Breve descrizione del percorso formativo specifico

Il "cuore" degli interventi a favore delle fasce maggiormente vulnerabili della popolazione è costituito dalla relazione d'aiuto con operatori e giovani del servizio civile Nazionale. La gestione di relazioni positive è in grado di responsabilizzare l'utente, di dare riconoscibilità agli interventi proposti, di veicolare l'immagine dei servizi, di attivare risorse. In altre parole, se non è pensabile l'efficacia dei singoli interventi fuori da un sistema territoriale di strategie contro l'esclusione sociale, dall'altra parte, tuttavia, ogni sistema territoriale è possibile solo attraverso le competenze e gli stili delle persone che intercettano i soggetti in difficoltà, entrano in relazione, li prendono in carico proponendo loro percorsi di uscita dallo stato di bisogno.

1° modulo (a) Mancino Isabella

Conoscenza di gruppo

- Conoscere, riflettere e condividere i valori della scelta di volontariato a favore di soggetti a rischio di esclusione sociale

Socializzazione delle esperienze personali

1° modulo (b) Borghini Pietro

- conoscenza del centro, delle persone che vi lavorano, dei volontari, dei rispettivi incarichi (organigramma); conoscenza delle attività e delle procedure operative

2° modulo Mancino Isabella

Ascolto attivo

- osservazione mirata

Tecniche del colloquio

3° modulo (a) Mancino Isabella

I fondamenti concettuali della relazione d'aiuto

3° modulo (b) Monti Maria

La relazione con persone in situazione esclusione sociale

4° modulo Lisi Gloria

La progettazione educativa con l'adulto in difficoltà

5° modulo Mancino Isabella

Le dinamiche di gruppo

Il lavoro di equipe

Lavorare per progetti metodi e tecniche

6° modulo Arretini Gabriele

Il sistema dei servizi sociali

Il sistema di protezione sociale per gli adulti in condizione di povertà urbana

7° modulo Borghini Pietro

- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- il lavoro in équipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie;
- metodologie del lavoro in gruppo

8° modulo (a) Mancino Isabella

- gestione delle dinamiche di gruppo;
- relazione d'aiuto
- relazione educativa
- riconoscimento e superamento del conflitto
- stereotipi e pregiudizi sul "diverso"

8° modulo (b) Lisi Gloria

- aspetti legislativi e sanitari

41) *Durata:*

72 ore complessive

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Data
20 dicembre 2009

Il Responsabile legale dell'ente
Sac. Vittorio Nozza
Direttore

Il direttore della Caritas diocesana
